TRIESTE, Martedì 30 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7244
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 165, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

La battaglia in Tunisia

ENERGICI CONTRATTACCHI

OSTACOLANO L'AZIONE DEL NEMICO

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 29 marzo 1943-XXI: Bollettino 1038:

Nel settore meridionale del fronte tunisino, nostri violenti contrattacchi, appoggiati da mezzi corazzati, hanno duramente ostacolato l'azione avversaria.

Sotto la pressione di preponderanti forze nemiche, alcuni caposaldi sono stati sgomberati.

Velivoli italiani e germanici, intervenivano nella lotta: in duelli aerei, cacciatori tedeschi abbattevano 2 apparecchi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 29

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa settentrionale, dice:

Anche nel corso della giornata di ieri, il nemico ha proseguito i suoi attacchi contro numerosi punti del fronte tunisino. Esso è stato però nuovamente respinto e ha subito sanguinose perdite.

Nel settore meridionale del fronte tunisino, tentativi di aggiramento compiuto dal nemico sono falliti davanti all'incrollabile resistenza delle truppe italo-tedesche e grazie ad energici contrattacchi sferrati dalle nostre truppe che combattono secondo una tattica di movimento. In questo settore del fronte, le forze italo-tedesche si sono portate, secondo i piani prestabiliti, su nuove posizioni.

In quattro settimane

7 sommergibili e 4 caccia affondati nel Mediterraneo

Roma, 29

Durante le ultime 4 settimane, mezzi navali e aerei italiani e germanici hanno affondato nel Mediterraneo 7 sommergibili, 4 cacciatorpediniere, 3 motosiluranti e 1 posamine. Sono stati inoltre gravemente danneggiati altri 4 cacciatorpediniere nemici.

Stupidario nemico

Appelius vittima di un attentato dopo una radiotrasmissione

Roma, 29

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

Ginevra: «Secondo notizie pervenute dall'Italia, uno dei collaboratori di Radio Roma, Appelius, è rimasto vittima di un attentato all'uscita dalla sala di trasmissione, dove aveva parlato della «efficacia degli attacchi aerei alleati sulle città italiane». Appelius è stato gravemente ferito».

Ammirazione norvegese per l'Armata aerea italiana

Oslo, 29

La stampa dedica largo spazio al ventennale dell'Aeronautica italiana, riportando l'ordine del giorno del generale Fougier e i dati pubblicati dai giornali italiani sui risultati da essa conseguiti nella presente guerra. La visita del Duce ad un aeroporto di guerra e la sua allocuzione vengono posti in particolare rilievo, così pure il cameratesco messaggio del Maresciallo Göring a lui diretto.

Roosevelt vuol coordinare i problemi alimentari degli alleati

Buenos Aires, 29

Da Washington giunge notizia che Roosevelt intende affidare al suo ministro dell'Agricoltura Wiekart un compito tutto nuovo e speciale che sarebbe quello di studiare la possibilità di coordinare i problemi alimentari delle quattro Potenze alleate e di studiare altresì l'organizzazione degli approvvigionamenti dell'Africa del Nord. Wiekard dovrebbe partire innanzitutto per Londra, e, di lì, passare a Mosca e ritornare per Algeri e in tutte queste città egli dovrebbe raccogliere informazioni necessarie ad una tale coordinazione. Lo scopo inconfessato di questa missione affidata al ministro dell'Agricoltura americano è quello di tentare di trovare una via di uscita qualunque che permetta agli Stati Uniti di liberarsi dal gravoso obbligo che essi hanno attualmente di sopperire con la loro produzione agricola alle necessità, aumentate per la guerra, della Gran Bretagna, della Russia e della Cina. In una parola, Roosevelt vuole vedere quali possibilità esistono per rendere in certo modo indipendenti dalla produzione americana le altre Nazioni alleate nel campo alimentare. Negli ultimi tempi la situazione alimentare degli Stati Uniti è diventata preoccupante e tale che minori sono le possibilità per gli Stati Uniti di privarsi a beneficio degli alleati dei loro prodotti agricoli. Altra ragione è, poi, il desiderio di Roosevelt che il tonnellaggio in partenza dai porti americani, trasporti, invece di generi alimentari, soltanto armi destinate agli alleati, tanto più che sulla fornitura delle armi l'America fa un affare assai più lucroso che su quello dei prodotti alimentari.

Generali e ammiragli
Caduti nell'attuale conflitto

Roma, 29

Ecco le perdite degli ufficiali generali e ammiragli italiani nell'attuale conflitto:

Generali

CADUTI: generale di Divisione *Maletti Pietro*, 1.o dicembre 1940, XIX, Sidi el Barrani; generale di C. A. *Tellera Giuseppe*, 6 febbraio 1941, XIX, Bengasi; generale di C. A. *Ferrari Orsi Federico*, 18 ottobre 1942-XX, Egitto; generale di Divisione *Volpini Giovanni Battista*, 16 maggio 1941, XIX, Amba Alagi; generale di Divisione *Baldassarre Ettore*, 26 giugno 1942, XX, Marsa Matruh; generale di Divisione *Predieri Alessandro*, 13 ottobre 1942, XX, Egitto; generale di Divisione *Pizzolato Gavino*, 27 marzo 1943, XXI, Tunisia; generale di Brigata *Lorenzini Orlando*, 18 marzo 1941, XIX, Cheren; generale di Brigata *Miele Alighiero*, 23 aprile 1941, XIX, Bengasi; generale di Brigata *De Carolis Ugo*, 12 dicembre 1941, XX, Russia; generale di Brigata *Borsarelli di Rifreddo Giulio*, 22 dicembre 1941, XX, Ospedale militare, Napoli; generale di Brigata *Piacenza Guido*, 26 giugno 1942, XX, Marsa Matruh; generale di Brigata *Tarnassi Paolo*, 20 dicembre 1941, XX, Russia; generale di Brigata *Martinat Giulio*, 26 gennaio 1943, XXI, Russia.

DISPERSI: generale di Brigata S. P. E. *Lami Guido*; generale di Brigata S. P. E. *Perrod Paolo*.

Ammiragli

CADUTI: ammiraglio di Divisione *Cattaneo Carlo*, 28 marzo 1941, XIX, Mediterraneo orientale; ammiraglio di Divisione *Toscano Antonino*, 13 dicembre 1941, XX, Mediterraneo centrale.

Generali dell'Aeronautica

CADUTI: Maresciallo dell'Aria *Italo Balbo*, 28 giugno 1940, XVIII, Tobruk; generale di Brigata aerea *Cagna Stefano*, 1.o agosto 1940, XVIII, Mediterraneo.

DISPERSI: Generale di Brigata aerea *Pezzi Enrico*.

L'azione del Bollettino 1037

I nostri aerosiluranti all'attacco del grosso convoglio

Il superbo bilancio: 32 mila tonnellate a picco

Zona di operazioni, 29

Gli aerosiluranti italiani, sempre vigili nel fronteggiare e colpire il nemico ovunque si presenti, hanno ancora una volta rinnovato le loro gloriose ed eroiche imprese sul Mediterraneo, sconvolto dopo le fortissime raffiche di vento, da violenti scrosci di pioggia, attaccando un convoglio di 20 piroscafi e navi di scorta che era stato avvistato la mattina del 27 marzo, a ponente del Capo Bougaron mentre procedeva verso levante.

All'azione, di cui ha dato notizia il Bollettino 1037, hanno partecipato 4 pattuglie di aerosiluranti appartenenti a due gruppi che operano da una nostra base insulare. I velivoli si sono alzati in volo tra le ore 10.10 e le ore 10.20 nonostante l'imperversare di una tempesta. Per le pessime condizioni di visibilità dovute alle nubi basse ed ai frequenti piovaschi, la formazione si è dovuta scindere in mare.

Le quattro pattuglie

Una prima pattuglia, giunta nei pressi della costa africana circa all'altezza del Capo di Fer, è stata affrontata da numerosi cacciatori nemici sbucati improvvisamente dalle nubi, ma ha saputo prontamente difendersi senza subire perdite. Una seconda pattuglia, che seguiva a breve intervallo la precedente, non è rientrata in sede, ma l'apparecchio del capo della formazione ha tuttavia trasmesso per radio un laconico annuncio: «Eseguita missione. Rientro». Una terza formazione, immediatamente sopraggiunta sul convoglio nemico, ha infatti avvistato un grosso piroscafo in fiamme e, nei pressi, un aerosilurante capovolto con accanto un battellino di salvataggio pneumatico recante alcuni naufraghi a bordo. Evidentemente si trattava di uno degli apparecchi della formazione che aveva annunciato di avere eseguita la propria missione.

La terza formazione, che comprendeva due pattuglie, ha attaccato tre dei maggiori piroscafi. Ciascuna di queste unità ha costituito il bersaglio di una sezione di due velivoli. La reazione nemica aveva raggiunto in quel momento la massima intensità. I velivoli che hanno tuttavia effettuato la loro azione regolarmente, a distanza ravvicinata, hanno dovuto affrontare una massa di fuoco terrificante. Ma la violenza della reazione nemica non ha impedito che i nostri aerei portassero a termine la loro missione e mettessero a segno i loro colpi ottenendo questi superbi risultati: 1 piroscafo da 10,000 tonnellate colpito da due siluri è rapidamente scomparso nel mare, un secondo piroscafo da 15 mila tonn., appruatosi con un enorme incendio a bordo, si è subito inabissato; un terzo piroscafo da 7000 tonn., centrato da un siluro, ha elevato al cielo una densa colonna di fumo e quindi è anche esso affondato.

La reazione nemica

Sempre più violenta si scatenava la reazione nemica che assoggettava ad una tormentosa difesa i nostri velivoli i quali, in rotta di rientro, dovevano ancora affrontare le condizioni atmosferiche che erano andate ancor più peggiorando. Nubi basse e piovaschi, fortissimo vento e raffiche hanno reso estremamente difficoltosa la navigazione degli apparecchi superstiti che rientravano alle loro basi. Ma il colpo inferto al nemico è durissimo se si pensa che ben 32.000 tonnellate di naviglio sono state colate a picco con il prezioso carico di rifornimenti che esse recavano alle Armate combattenti in Tunisia, mentre una quarta nave e precisamente quella attaccata dalla seconda formazione di aerosiluranti, per le condizioni nelle quali è stata lasciata e per le condizioni del mare, può considerarsi come successivamente affondata.

La celebrazione all'estero dell'annuale dei Fasci

Vienna, 29

Raccoltisi nella sala del Consolato generale, i camerati del Fascio e della colonia italiana di Vienna, stretti attorno ai loro gagliardetti, assieme ad un folto gruppo di ufficiali del R. Esercito nonchè ad una delegazione di lavoratori, hanno vissuto un'ora di vibrante italianità, ascoltando la parola del cons. naz. ed Ispettore del Partito, Luigi Emanuele Gianturco, il quale ha rievocato la fondazione dei Fasci di combattimento. Presentato dal R. Console generale, gr. uff. Romano, il cons. naz. Gianturco, combattente della guerra mondiale e di quella attuale sul fronte russo, ha illustrato, ripetutamente interrotto da applausi, l'inimitabilità della politica e dell'opera di Mussolini e l'incrollabile fede di tutto il popolo italiano nell'immancabile vittoria e nella realizzazione, sotto l'alta guida del Duce, dei supremi ideali della Nazione.

A *Innsbruck*, l'annuale è stato solennemente celebrato con l'intervento di oltre 1500 lavoratori delle collettività italiane e delle gerarchie locali, alla presenza dei rappresentanti del P. N. F. La storica ricorrenza ha dato occasione ad esaltare la fraternità d'armi italo-tedesca, nella lotta contro la coalizione plutocratico-bolscevica.

A *Serajevo* le collettività italiana e albanese hanno celebrato l'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento alla presenza delle autorità croate e con l'intervento dei rappresentanti delle nostre Forze armate. Il Console generale, Rossi, ha parlato sintetizzando il cammino percorso dall'Italia fascista e ponendo in rilievo il primato dell'Italia nella lotta antibolscevica.

L'Associazione "Amici dell'Ungheria,, ricostituita sotto la presidenza del sen. Arlotta

Roma, 29

E' ricostituita l'Associazione «Amici dell'Ungheria», originariamente con sede in Milano. La presidenza è stata affidata all'ambasciatore Mario Arlotta senatore del Regno. L'Associazione contribuirà a sviluppare i tradizionali vincoli culturali, spirituali e di amicizia già esistenti tra i due Paesi. Al senatore conte di San Martino Valperga, ministro di Stato, già presidente dell'Associazione, è stata conferita la presidenza d'onore.

Il ministro dell'Istruzione magiaro in visita alle scuole del Reich

Berlino, 29

E' giunto oggi a Berlino il ministro dell'Istruzione Pubblica ungherese, Szinyei Morse. Esso si tratterrà per qualche giorno in Germania, onde visitare gli istituti di istruzione e le istituzioni educative del Reich.

La consegna di Vidussoni al popolo della Sicilia

Una sola aspirazione: seguire il Duce dovunque, una sola certezza: la vittoria

Enna, 29

Ad Enna, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo popolare, il Segretario del Partito ha concluso il viaggio attraverso il quale in due riprese ha visitato tutte le provincie della Sicilia in guerra. Le Camicie nere di Enna, avendo avuto notizia dell'arrivo del Gerarca e del particolare significato che assumeva la sua sosta ad Enna per il fatto di essere quella conclusiva del suo lungo itinerario, si erano raccolte numerosissime nella piazza del Palazzo del Governo, dove erano schierati anche alcuni reparti delle organizzazioni giovanili. Al suo arrivo il ministro Vidussoni, che era accompagnato dal Prefetto della provincia e dal Segretario federale, è stato accolto da altissime acclamazioni al Duce che sono continuate a lungo. E' stato quindi circondato dalla folla in mezzo alla quale si è cameratescamente trattenuto.

Assoluta dedizione al Duce

Mentre le acclamazioni si prolungavano instancabili, il Segretario del Partito è salito nel Palazzo del Governo ed è quindi apparso dal balcone centrale che si apre sulla grande piazza per dare, attraverso le Camicie nere di Enna, il suo saluto a tutto il popolo siciliano.

«Mi sono soffermato nelle città, nei borghi e nei casolari di campagna — ha detto il Segretario del Partito, — *a diretto contatto con il ferreo popolo siciliano, per ascoltare la sua voce nel clima ardente della guerra. Una sola è stata l'unanime possente espressione che ovunque ho potuto raccogliere: quella dell'assoluta dedizione al Duce e della incrollabile fede nel suo genio».*

Una lunghissima ovazione ha interrotto le parole del ministro Vidussoni quasi a riconfermare con la voce della più salda passione le sue affermazioni. Il Segretario del Partito è quindi passato a tracciare in rapida sintesi un consuntivo spirituale del suo viaggio, che può ben definirsi un incontro con il vero popolo siciliano: quello della prima linea colpito dal nemico, quello delle città e dei campi dove si lavora con ferma tenacia per il conseguimento della vittoria. *«Lo spirito che già conoscevo nel popolo siciliano* — egli ha detto in maniera incisiva — *mi è apparso rinsaldato dalle difficoltà del momento e temprato dalle prove dell'offesa nemica. Vi do atto che mai i Siciliani sono stati così certi nella vittoria come in questo tempo nel quale la barbara ira nemica si è accanita ciecamente contro le loro chiese e contro le loro case. Ogni città della Sicilia è una trincea nella quale uomini, donne e giovanissimi donano alla Patria il loro sangue con lo stesso impeto generoso del Vespro e dell'impresa dei Mille».*

Ancora una volta il grido della folla ha interrotto il ministro Vidussoni, il quale ha dato al popolo siciliano la consegna per la sua fervida azione concludendo il suo discorso con queste parole:

«Una sola sia la vostra aspirazione: quella di seguire il Duce ovunque egli ordinerà. Una sola sia la vostra certezza; quella di tutti gli Italiani: la vittoria; vittoria che non potrà mancare a quei popoli che eroicamente combattono su tutti i fronti per l'affermazione di una più alta giustizia sociale nell'Europa e nel mondo».

Una ardente manifestazione di fede ha coronato l'infiammatissima allocuzione del Segretario del Partito, il quale, facendosi strada tra fitte ali di popolo, si è allontanato dal Palazzo del Governo per recarsi nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento. Qui il gerarca ha ispezionato gli uffici, soffermandosi coi gerarchi e coi dirigenti ad essi preposti e si è quindi recato nella sede del Comando federale della G.I.L., dove ha visitato gli uffici ed i lavori in corso per la sistemazione di un campo sportivo. Nella città di Enna il Segretario del Partito ha anche visitato la sede del Dopolavoro del Littorio, la località dove verrà installata una nuova colonia della G.I.L., la sede dei Fasci femminili e quella del G.U.F., dove i fascisti e le fasciste universitarie gli hanno fatto prendere conoscenza del lavoro effettuato per la preparazione ai Littoriali del lavoro e dell'attività svolta a favore dei combattenti in un apposito laboratorio.

Fra i Camerati in grigioverde

Il ministro Vidussoni si è quindi recato a Nicosia, dove ha inaugurato un educatorio della G.I.L. che ospiterà un cospicuo gruppo di giovani, offrendo ancora una volta la prova dell'appassionata cura e del vigile interessamento che il Partito pone nell'educazione delle nuove generazioni del Littorio. A Leon-Forte, Fascio primogenito della provincia, il Segretario del Partito, accolto da una vibrante manifestazione, ha tenuto rapporto alle gerarchie, dando le direttive per l'azione da svolgere soprattutto in materia di assistenza.

Compiute queste visite, il ministro Vidussoni ha tenuto rapporto nella Casa Littoria ai gerarchi della Federazione dei Fasci di combattimento. Dopo aver illustrato i compiti che spettano alle organizzazioni fasciste in relazione alle esigenze dell'attuale momento, il gerarca ha affermato che mentre tanti camerati e tanti gerarchi offrono generosamente la propria vita sui campi di battaglia per la maggiore grandezza della Patria, le file del Partito devono essere rese sempre più salde e combattive: in esse devono trovar posto soltanto quelli che per la propria fede dànno affidamento di poter contribuire all'assolvimento delle consegne che il Duce ha dato alle masse organizzate della Rivoluzione.

Prima di lasciare la provincia di Enna il Segretario del Partito ha voluto ancora fermarsi presso altri centri per rendersi conto del funzionamento delle organizzazioni capillari. Egli si è così portato a Nissoria, ad Agira ed a Regalbuto. Ovunque egli è stato accolto dalle più fervide acclamazioni al Duce e ovunque si è intrattenuto tra il popolo, dopo aver tenuto rapporto nelle Case del Fascio ai gerarchi delle organizzazioni capillari.

Nella stessa giornata il Segretario del Partito ha presenziato in un centro siciliano ad una rappresentazione organizzata dal Dopolavoro per le Forze armate, con la partecipazione di artisti che sono attualmente alle armi e di caratteristici gruppi di canterini siciliani. In un intermezzo della recita il Gerarca ha consegnato ad alcuni camerati in grigioverde gli attestati degli esami da essi superati nelle scuole serali appositamente organizzate presso i reparti, suscitando vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Con queste manifestazioni sorte spontaneamente dall'anima popolare commossa dalla presenza del Gerarca e dal particolare interessamento che il Partito rivolge alle Camicie nere siciliane, si è concluso il lungo ed intenso itinerario del ministro Vidussoni nell'isola. Attraverso questo viaggio è ancora una volta apparso come il popolo italiano tanto più affronta coraggiosamente e serenamente le prove di questa guerra quanto più è vicino al pericolo e quanto più si abbatte su di esso la bieca ira del nemico che con tutti i mezzi, ma sempre invano, tenta di intaccare il fronte interno della Nazione in armi.

Il sottosegretario Cianetti fra i lavoratori milanesi

Milano, 29

Il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Ecc. Cianetti, giunto oggi a Milano, ha presieduto nel palazzo del Governo una riunione di dirigenti sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori delle provincie della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia. L'Ecc. Cianetti, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, si è poi recato dove ha rivolto alle maestranze parole di incitamento e di fede che in alcuni stabilimenti industriali hanno provocato nelle masse una profonda eco di volontà di lavoro.

Nel tardo pomeriggio il sottosegretario Cianetti è intervenuto ad una imponente adunata di lavoratori, segretari provinciali, dirigenti di categoria, fiduciari di aziende, corrispondenti di reparto, tenutasi nel salone Arnaldo Mussolini alla casa dei Sindacati dell'Industria. Dopo che il segretario dell'Unione sindacale milanese, cons. naz. Malusardi, ebbe riaffermato la saldezza della classe lavoratrice e il suo fervore fascista, il sottosegretario alle Corporazioni ha parlato a lungo con chiarezza e con vigore del momento attuale

Vittorie nipponiche

19 aerei abbattuti nella Nuova Guinea - 2 navi, 1 caccia, 4 sommergibili affondati - Squadra nemica messa in fuga nelle Aleutine

Tokio, 29

Il Quartiere Generale imperiale comunica che l'Aviazione navale imperiale, in uno scontro avvenuto il 28 corrente, con aeroplani da caccia nemici in perlustrazione sopra la Baia di Oro nella Nuova Guinea, ha abbattuto 19 apparecchi nemici. Unità aeree navali giapponesi hanno, inoltre, affondato una nave trasporto nemica di 8 mila tonnellate, un'altra di 5 mila tonnellate, nonchè 1 cacciatorpediniere e 1 nave pattuglia. Nel corso di queste azioni, 3 aerei nipponici si sono volontariamente gettati sugli obiettivi nemici.

Il 29 corrente, unità navali giapponesi, avvistata una formazione nemica al largo dell'isola Atsuta (gruppo Aleutine), composta di 2 incrociatori e di vari cacciatorpediniere in crociera, l'ha inseguita e raggiunta infliggendo gravi danni ai 2 incrociatori e ad un caccia; il resto della formazione avversaria è stato messo in fuga in direzione est. I danni subiti dai Giapponesi sono estremamente lievi.

L'Aviazione navale giapponese attaccando per tre volte, dal 19 al 26 corrente, l'isola di Canton, ha inflitto gravissimi danni alle installazioni nemiche fra cui caserme, un aerodromo e attrezzature navali della base. Tutti gli aerei giapponesi sono rientrati incolumi alle loro basi.

Infine, unità navali e aerei giapponesi hanno affondato tra il 25 e il 27 corrente 4 sommergibili nemici.

Nell'alta Birmania

I Giapponesi riprendono le operazioni offensive

Bangkok, 29

Nell'alta Birmania e nelle regioni sud-occidentali dello Yunnan, dopo una sosta di qualche giorno, le operazioni offensive dei Giapponesi sono state riprese con intensificato vigore. I Nipponici avanzano lungo tre nuove direttrici verso obiettivi di grandissima importanza strategica.

Il Sunday Times occupandosi della situazione militare nell'Asia orientale rileva che i Giapponesi continuano a rafforzare le loro posizioni nelle isole del Pacifico, nella Birmania e nella Cina. Secondo il giornale la situazione a Ciung King è gravissima e hanno perfettamente ragione quei capi militari i quali nelle loro recenti dichiarazioni hanno affermato che ogni ottimismo, sia pure minimo, è ingiustificato.

La celebrazione della Giornata degli eroi a Berlino: sfilata del battaglione d'onore davanti al Führer

Attacchi dei rossi respinti a sud dell'Ilmen e del Ladoga

Il centro industriale di Norwich violentemente bombardato dalla Luftwaffe

Berlino, 29

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nei settori meridionale e centrale del fronte orientale si sono svolti anche ieri soltanto combattimenti di importanza locale.

A nord - est di Orel, reparti di granatieri di una Divisione di fanteria hanno abbattuto 7 velivoli facenti parte di una formazione aerea nemica di 8 apparecchi attaccanti a volo radente. Tra gli aerei abbattuti figurano 4 apparecchi da battaglia corazzati.

A sud del Lago Ilmen e presso il Lago Ladoga il nemico ha ripreso nuovamente ad attaccare. Gli attacchi che sono durati l'intera giornata sono stati però respinti con gravi perdite per l'avversario.

Nel corso di attacchi condotti da forze aeree nemiche contro località dei territori occupati ad Occidente, la popolazione ha subito elevate perdite. Qui e lungo le coste della Norvegia il nemico ha perduto 18 apparecchi.

Una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha attaccato nuovamente la scorsa notte con molte bombe incendiarie e dirompenti, il centro industriale di Norwich.

Da fonte militare competente si apprendono terrificanti particolari intorno al trattamento fatto dai bolscevichi alle popolazioni cadute provvisoriamente sotto il loro dominio nelle alterne vicende che hanno caratterizzato le operazioni di questi ultimi mesi e che sono state ora nuovamente liberate dalle truppe germaniche nella loro irresistibile avanzata.

Nella città di Livni, ad esempio, testè rioccupata da reparti germanici e croati, la popolazione è stata sottoposta alle più crudeli vessazioni. I Sovietici hanno saccheggiato e devastato le abitazioni assassinando moltissimi abitanti e passando per le armi tutti coloro che si rifiutavano di ubbidire ai loro ordini inumani. Donne piangenti si aggiravano in vana ricerca dei loro uomini, intorno alla caserma, che era adibita a sinistra prigione, dalla quale ben pochi dei numerosissimi cittadini ivi rinchiusi erano usciti.

Il risentimento della popolazione intera per le atroci persecuzioni di cui è stata vittima, è tale che nei dintorni della città essa dà la caccia a quei pochi bolscevichi che non hanno fatto in tempo a fuggire.

L'odierno Bollettino del Quartier Generale finnico reca: «Nulla di notevole da segnalare nelle ultime 24 ore».

False carte annonarie gettate dalla R. A. F. su Berlino

Berlino 29

In merito all'attacco terroristico sferrato la notte del 27 corrente contro la Capitale del Reich dall'Arma aerea britannica, i giornali meridiani informano: Gli Inglesi hanno lasciato cadere sulla città anche delle false carte annonarie con l'evidente scopo di creare gravi disguidi nell'organizzazione del razionamento alimentare. Tutti i cittadini che avessero raccolto di queste carte sono tenuti a consegnarle immediatamente al più vicino ufficio di polizia od agli uffici incaricati della distribuzione delle carte annonarie normali. I trasgressori a questo ordine, ammoniscono i giornali, sono passibili di gravi pene. In determinate circostanze essi potranno, come sabotatori della guerra, essere condannati alla pena di morte.

I minatori della Georgia incitati a produrre di più

Stoccolma, 29

Il maggiore Lloyd George, ministro inglese per i Combustibili, ha parlato ieri ai minatori della Scozia per incitarli ad aumentare la produzione di carbone. Egli ha detto che il secondo fronte è anche in funzione delle disponibilità del carbone estratto. Lloyd Gerge ha affermato che anche durante lo scorso inverno, che pure è stato molto mite, il consumo di combustibile è stato superiore alla produzione e «abbiamo dovuto adoperare come combustibile tutto quello che poteva bruciare». Egli ha pure esortato tutti i consumatori di carbone, sia i privati che le industrie, a risparmiare in misura sempre maggiore il combustibile che potrebbe in avvenire divenire prezioso.

Propaganda bolscevica

Il Papa è diventato il più grave nemico della «libertà dei popoli»!

Roma, 29

Secondo informazioni della *Corrispondenza*, in alcune officine sovietiche sono state recentemente apposte grosse scritte in cui alle consuete frasi blasfeme contro Dio è stato aggiunto:

«Il più feroce nemico della libertà dei popoli è il Papa di Roma che dal Vaticano alimenta la guerra. Egli vuole distruggere il popolo dell'U.R.S.S. Egli appoggia il Fascismo al quale si è venduto per riavere il potere temporale. I popoli non saranno mai liberi finchè la rocca del Vaticano non sarà espugnata. Il capitalismo e la reazione hanno finto di combatterla in altri tempi ma non sono riusciti ad abbatterla, perchè di essa si valevano per addormentare popoli. Se il popolo sovietico resiste, la rivoluzione sociale scoppierà in Occidente e l'assalto definitivo al Vaticano sarà dato da due fronti. Non si colpisce al cuore il Fascismo e il Nazismo se non si annienta la sorgente prima della sua forza che sta nel Vaticano. Al popolo sovietico toccherà la gloria di dare al mondo la vera libertà e la vera pace».

Il cammino della nuova Cina nei primi tre anni di vita

Tokio, 29

Domani 30 marzo tutta la nuova Cina festeggia il terzo anniversario del ritorno della Capitale a Nanchino. Durante il triennio decorso la Cina nazionalista ha compiuto molta strada. Il 1940 è stato l'anno della riorganizzazione e della preparazione: il 30 novembre veniva firmato in Nanchino il trattato base delle nuove relazioni cino-nipponiche, cui fece eco una contemporanea dichiarazione nipponica-mancese. Il 29 febbraio 1941 si costituì effettivamente il nuovo Governo nazionale cinese e la Cina si avviò con la piena collaborazione del Giappone sul cammino dell'applicazione del trattato, malgrado che l'aggravarsi della situazione internazionale ostacolasse l'opera di pacificazione e di ricostruzione. L'estate del 1941 vedeva la nuova Cina riconosciuta dall'Italia e dalla Germania, mentre il 25 novembre Nanchino si allineava al Patto anticomintern.

Lo scoppio della guerra in Asia orientale chiamava la nascente nuova Cina a dare il suo contributo alla lotta.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il saluto delle Forze Armate alla gloriosa bandiera di un Reggimento reduce dalla Russia

Una breve manifestazione militare s'è svolta ieri mattina alla Stazione Centrale: è stato reso il saluto alla bandiera di un reggimento di Alpini che, rientrando dalla Russia, passava per la nostra città diretto alla sede di formazione del reparto.

Con il rappresentante del Prefetto e il vicefederale Melli per il Segretario federale, erano intervenuti con il Comandante il corpo d'Armata Ecc. Ferrero i più alti comandanti militari della città.

Alla gloriosa bandiera sono stati resi gli onori delle armi da un reparto del R. Esercito schierato nell'interno della stazione, mentre le autorità, dopo il saluto, si intrattenevano con gli ufficiali che accompagnavano il vessillo.

Il rito è stato quanto mai suggestivo nella sua marziale semplicità.

La distribuzione della sabbia per l'estinzione degli spezzoni incendiari

Da ieri, lunedì, ogni giorno lavorativo viene effettuata la distribuzione di sabbia a quei proprietari di stabili che non l'avessero finora ritirata. La sabbia, com'è già stato pubblicato, è il migliore estintore degli spezzoni incendiari che l'aviazione nemica tenta di gettare sulle case delle nostre città, nelle sue incursioni terroristiche. Perciò, ogni casa dev'essere fornita di sabbia, nella quantità di almeno due secchie per ogni alloggio, ufficio o negozio.

Finora ne sono state fornite numerose case, ma molte, troppe, ne sono ancora prive. Perciò il Municipio esorta i proprietari e amministratori di stabili, che non effettuarono finora il ritiro dei quantitativi di sabbia assegnati a ciascuno stabile, di farlo senza indugio, nel loro interesse e in quello generale della popolazione.

La sabbia viene data a spese del Comune; i proprietari o amministratori di stabili hanno da provvedere al solo trasporto. Il deposito della sabbia è unico: in via Sporcavilla n. 9 (situata tra le vie del Bastione e di Crosada, in città vecchia) ed è aperto al pubblico ogni giorno lavorativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Convocazione degli impiegati dipendenti da industrie metallurgiche

Per oggi, 30 corrente, alle ore 19, sono convocati nella Casa fascista lavoratori dell'industria tutti gli impiegati dipendenti da aziende industriali metalmeccanici. Si invitano tutti gli impiegati ad intervenire, dovendosi fra l'altro procedere alla nomina del nuovo segretario.

Il premio del Ventennale ai lavoratori del commercio

In attuazione al provvedimento del Duce, in merito all'estensione del «Premio del Ventennale» alle categorie che ne erano state escluse, tra la Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio e quella dei commercianti è stato stipulato, agli effetti della corresponsione del premio ai lavoratori del commercio, il seguente contratto collettivo nazionale di cui riportiamo le norme essenziali:

Art. 1) ai lavoratori in servizio alla data dell'8 marzo 1943-XXI presso aziende commerciali e cooperative similari verrà corrisposto il «Premio del Ventennale».

L'importo del «Premio del Ventennale» è di mezza mensilità di retribuzione per i lavoratori con qualifica impiegatizia e di una settimana di retribuzione per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia.

Art. 2) Il «Premio del Ventennale» calcolato per i lavoratori con retribuzione fissa sulla base della ultima retribuzione percepita anteriormente alla data dell'8 marzo.

Per i lavoratori con retribuzione costituita in tutto o in parte da provvigioni, compartecipazioni e simili, il «Premio del Ventennale» sarà calcolato sulla base della media dell'anno o del minor periodo di anzianità di servizio precedente all'8 marzo 1943-XXI.

Art. 3) L'importo di mezza mensilità sarà calcolato dividendo per due la mensilità di retribuzione computata come stabilito nel precedente articolo 2. L'importo di una settimana di retribuzione sarà calcolato come segue: per i lavoratori con retribuzione settimanale, questa sarà corrisposta integralmente; per i lavoratori con retribuzione mensile, questa sarà divisa per 30 e moltiplicata per 7; per i lavoratori con retribuzione giornaliera, questa sarà moltiplicata per 6; per i lavoratori con retribuzione oraria, questa sarà moltiplicata per il numero delle ore normalmente prestate ed il prodotto sarà moltiplicato per 6, con un minimo di 48 ore.

Art. 4) Per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte con percentuale di servizio il «Premio del Ventennale» sarà calcolato come nei contratti collettivi vigenti per l'indennità di anzianità, compreso il valore del vitto e dell'alloggio.

Art. 5) Ai fini dell'applicazione del precedente articolo 1 si considerano in servizio anche i lavoratori in prova, in preavviso o assenti per malattia, ferie, congedo matrimoniale, riposo settimanale.

Art. 6) Il «Premio del Ventennale» sarà corrisposto anche: a) ai lavoratori di nazionalità italiana dipendenti da aziende nazionali operanti in territori comunque occupati dalle Forze armate italiane e in Albania; b) ai familiari dei lavoratori deceduti successivamente al 28 ottobre 1942-XX in conseguenza di incursioni nemiche, che ai soli fini del presente contratto si considerano «presenti al Lavoro» alla data dell'8 marzo 1943-XXI.

Art. 7) Il datore di lavoro ha facoltà di considerare assorbito il «Premio del Ventennale» stabilito dal presente contratto, dall'importo superiore od eguale del premio eventualmente già erogato una volta tanto, successivamente al 28 ottobre 1942-XX per lo specifico titolo della celebrazione del Ventennale.

Art. 8) Il presente contratto ha la durata di un anno.

Vita universitaria

Scuola di perfezionamento in discipline corporative

Oggi, martedì, il prof. Roletto parlerà su «Le assicurazioni nella seconda metà del secolo XIX»; il prof. Luzzatto Fegiz su «La mortalità secondo cause e i rischi tarati»; il prof. de Finetti su «Bilancio e conto perdite e profitti nell'assicurazione vita».

Sabato, 3 aprile, il prof. Cadalbert parlerà su «Le assicurazioni obbligatorie», e il dott. Zoboli su «Il trattato di riassicurazione».

La medaglia di bronzo al sott. di vascello G. Raggi

Al concittadino Giuseppe Raggi, ufficiale delle Linee Triestine per l'Oriente, presentemente alle armi con il grado di sottotenente di vascello, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Durante una missione di guerra, a grande distanza dalla base, avendo la sua nave subito, in seguito a collisione notturna con altra unità, gravissime avarie che ne compromettevano fortemente la sicurezza e la galleggiabilità, si adoperava efficacemente per riorganizzare i servizi ed assicurare la salvezza. Per oltre quattro giorni, mentre l'unità si trovava in precarie condizioni, prima alla deriva e poi a rimorchio, con mare agitato ed esposta ad offesa nemica, si prodigava con instancabile opera, dando alto esempio di coraggio e di capacità professionale e marinaresca. - Golfo della Sirte, 18-22 dicembre 1941-XX».

Al prode ufficiale i più vivi rallegramenti per il meritato riconoscimento del suo valore.

Tutti gli iscritti al locale Gruppo d'azione nizzarda sono invitati a presentarsi in sede il giorno 1.o aprile, alle 19, presso la casa del Combattente, piazza Oberdan III piano porta 12, per urgenti comunicazioni.

Il Dopolavoro per l'Annuale dell'Aeronautica

Le manifestazioni per gli avieri delle zone di Trieste e Monfalcone

In occasione del ventesimo annuale della fondazione dell'Arma azzurra, si sono svolti domenica, promossi dal Dopolavoro provinciale, gli annunciati trattenimenti offerti dal Dopolavoro «Aquila» agli avieri della zona di Trieste e dal Dopolavoro C.R.D.A. di Monfalcone agli avieri di quella zona.

Al Dopolavoro «Aquila» i graditissimi ospiti furono ricevuti dai dirigenti il sodalizio e da numerosi dopolavoristi, che in fraterna unione ai camerati azzurri, dopo il saluto del presidente, portato da un dirigente, ed il rituale minuto di raccoglimento per ricordare i camerati caduti, molto apprezzarono il brioso spettacolo che si svolse nella sala maggiore, per l'occasione artisticamente addobbata con fregi ripetenti i distintivi di varie squadriglie, spettacolo presentato dal bravo complesso d'arte varia del Dopolavoro «Modiano». Durante l'intervallo, ai numerosi avieri intervenuti, assieme ad una bicchierata, furono offerti altri generi di conforto. Graditissima riuscì l'estrazione di una ricca lotteria gastronomica. La simpatica manifestazione, che ha ottimamente cementato il cameratismo esistente tra le Forze armate ed i dopolavoristi, ha avuto fine col saluto al Re ed al Duce.

Improntato a schietto cameratismo è riuscito pure il trattenimento offerto dal C.R.D.A. di Monfalcone. Agli avieri è stato offerto uno spettacolo che ha conseguito pieno successo al teatro del Dopolavoro stesso per merito della brillante esecuzione fornita dal complesso di arte varia e meloritmico dei «Crda» di Trieste, diretto dal maestro Renato Ruggier.

Il teatro è stato occupato al gran completo dai baldi soldati dell'arma del cielo, intervenuti assieme ad un brillante stuolo di ufficiali. Presenziavano il camerata Baricelli in rappresentanza del segretario politico del locale Fascio e l'ispettore di zona dell'O. N. D. dott. Falzari. Faceva gli onori di casa il direttore del Dopolavoro C.R.D.A.. La manifestazione ebbe apertura col saluto al Re e al Duce e con l'esecuzione della Marcia Reale e «Giovinezza» da parte della banda presidiaria di Gorizia.

Per alcune ore il complesso degli esecutori divertì a piena soddisfazione l'eccezionale massa di spettatori attraverso un ricco programma vario, sempre in accompagnamento al complesso meloritmico che si rivelò molto affiatato sotto la direzione del maestro Ruggier. Così, fortemente applaudite furono le cantanti Alda Cerqueni, Frida Scheriavai e Liliana Mosetti, le piccole Ines Burlini e Rosita Raus, i cantanti Fulvio Fossalti, Arturo Galuppo, Francesco Maiorano e Sergio Biggi; brillante l'annunciatore-cantante Mario Manolia, mentre il comico Giordano Zago ha divertito strappando ripetutamente calorosi applausi. Ammiratissime le danze e i balletti eseguiti da un complesso di quaranta allieve dei corsi di ritmica — diretti dal maestro Guido Genuizzi — del Dopolavoro C.R.D.A. locale, le quali si produssero anche in esecuzioni di canto. Tutto sommato, uno spettacolo divertente e pertanto riuscitissimo.

Durante l'ultimo intervallo è stata estratta una lotteria gastronomica che ha fatto più felici degli altri numerosi soldati. E alla fine dello spettacolo, il Dopolavoro «Crda» ha offerto ai graditissimi ospiti dell'Arma azzurra un rinfresco consistente in dolci, bibite e sigarette, nonchè il bigliettino augurale del Dopolavoro stesso. La manifestazione si chiuse col saluto al Re e al Duce e con la Marcia Reale e Giovinezza, nuovamente eseguite dalla banda presidiaria degli avieri di Gorizia.

Il Dopolavoro provinciale oltre a queste manifestazioni ha continuato in questi giorni nell'allestimento e nello svolgimento di spettacoli per i reduci dal fronte russo, spettacoli sempre graditissimi ai valorosi camerati in grigioverde.

ANNONARIA

L'assemblea del "Conal,,

Ieri sera, alle ore 18, nella sala «Carmelo Lucatelli», dell'Unione fascista dei commercianti, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del CONAL, Consorzio approvvigionamenti alimentari della provincia di Trieste.

Dopo una esauriente relazione presentata dal presidente Aldo Mari, che ha messo in rilievo la particolare ed importante attività svolta dal CONAL a favore dell'alimentazione della provincia, l'assemblea ha approvato il bilancio sociale e la relazione del consiglio sindacale.

L'assemblea ha infine eletto per acclamazione il consiglio d'amministrazione, ch'è risultato così composto: presidente Aldo Mari; vicepresidente, Ferruccio di Lenardo; consiglieri, comm. Gaetano Ciardini, cav. Ferdinando Del Toso, Carlo De Rino, Alessandro Avon, dott. Vittorio Schifflin, Guido Botteri, Steno Alberti; sindaci effettivi: rag. Silvio Pernetti, Celestino Notarangelo e Nello Golinelli; sindaci supplenti: Romano Pecile e Ermanno Hausbrandt.

La riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Versamento dei buoni di prelevamento delle uova

S'invitano le latterie a versare all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — entro oggi i buoni di prelevamento delle uova relativi alla distribuzione testè ultimata (buono n. 11 della carta annonaria per generi alimentari vari).

Ritiro di buoni per spirito denaturato

L'Unione fascista dei commercianti invita tutte le drogherie a voler ritirare presso l'Ufficio distribuzione combustibili, via della Borsa 2 (tel. 52-38), i buoni dello spirito denaturato. Per ogni ulteriore chiarimento le ditte dovranno rivolgersi all'Ufficio distribuzione combustibili.

Chi ha trovato un portafogli? L'Altra sera, il soldato del 34.o Reggimento fanteria, Angelo Rossi ha smarrito, al cinema Odeon, il portafoglio contenente 350 lire e vari documenti personali e fotografie. L'onesto rinvenitore è vivamente pregato di depositare il tutto presso i nostri uffici amministrativi (via S. Pellico 4, II piano).

Fabbricano clandestinamente sapone e sono sorpresi dagli agenti

Gli agenti del Commissariato di P. S. del IV Distretto, avuto sentore che in uno stabile di via Maiolica si fatturava e si smerciava clandestinamente del sapone, iniziarono delle attive indagini che il giorno 27 riuscirono molto fruttuose. Fatta un'irruzione nel quartiere di tale Elvira Gleria, abitante al numero 7 di quella via, essi sorpresero tre individui intenti al loro clandestino lavoro. Nella cucina si trovava un fornello acceso con sopra una caldaia di metallo contenente una soluzione di 20 chili di grasso, mentre su un tavolo facevano mostra di sè 65 pezzi di sapone di vario formato, 43 forme di stagno per stampo ed un cartoccio con 2 chilogrammi di talco. Proceduto all'arresto dei tre, identificati poi per Marcello Gleria, di 57 anni, abitante in via delle Lodole 7, Renato P., abitante in via Maiolica 12, e Silvano Z., abitante in via della Guardia 1 (due minorenni), gli agenti li trassero negli uffici del Commissariato, dove vennero sottoposti ad interrogatorio. Dalle dichiarazioni fatte, il Gleria ha raccontato che, trovandosi attualmente disoccupato, aveva trovato così il modo di guadagnare qualche soldo; infatti il sapone veniva venduto poi dallo stesso, ad estranei, a lire 5 il pezzo. Il P. ed il Z. protestarono dichiarandosi estranei alla faccenda.

I recipienti ed il materiale trovati in quella casa sono stati sequestrati.

Fallito furto di indumenti dopo la scomparsa d'una gallina

La casalinga Caterina Arapovich, di 46 anni, abitante in via Scomparini 47, teneva nel sottoscala una bella gallina che probabilmente per Pasqua avrebbe dovuto ornare la sua mensa. Un bel giorno, però, la bestia, per opera di ladri, prese il volo. La donna, pur avendo patito un danno di oltre 150 lire, non pensò di denunciare il fatto all'autorità di P. S., e ci passò sopra. Giorni fa, la figlia sua, Anita, di 21 anni, mentre si trovava nella propria abitazione, udì dei rumori sospetti provenienti dalla cantina. Sospettando la presenza di qualche ladro, la giovane, affacciatasi ad una finestra, lanciò l'allarme e poi con la madre scese di corsa le scale, sperando forse di prendere i «topi» in trappola. Costoro, però, annusata l'aria pericolosa, se la diedero a gambe levate. Infatti le donne scorsero due giovinastri, uno alto ed uno basso, uscire precipitosamente dal portone. Entrate poi nella cantina, madre e figlia trovarono, deposte in un angolo, due valigie; apertele, constatarono che contenevano una quantità di indumenti che i ladri si erano preparati ad asportare. Questa volta, la Arapovich s'affrettò a presentarsi al Commissariato di P. S. di via Brunnèr, dove sporse regolare denuncia. Gli agenti di quel Distretto indagano.

Presenti alle bandiere

Renzo Sigle

In terra di Russia ha offerto alla Patria la sua fiorente giovinezza, nelle dure battaglie del dicembre scorso, Renzo Sigle, tenente degli Alpini, che nella nostra città era venuto giovanissimo, qui compiendovi gli studi medi e poi quelli universitari. Nato nel 1917, Renzo Sigle era cresciuto temprando la propria fede nei ranghi delle organizzazioni giovanili, sì che sempre vivissimi furono nel suo cuore l'amor di Patria e la dedizione al Duce.

Nell'Ateneo triestino conquistò nell'ottobre del '41 la laurea in giurisprudenza, e volle poi iscriversi al corso di scienze politiche, che contava di assolvere preparandosi nelle pause della sua vita militare. Fu molto intensa, la vita militare di Renzo Sigle, alpino innamorato delle sue penne nere, che avevano in lui un comandante e un fratello. Combattente entusiasta e, vorremmo dire, sorridente, poichè seppe portare in ogni sua azione la semplicità e il fresco spirito della sua esuberante giovinezza, fu su tre fronti, in questa guerra: nella campagna di Francia, in quella di Grecia e infine sul fronte russo. Nelle lettere ch'egli inviava alla famiglia trapariva cristallina la sua fede, e negli accenni alla vita di guerra si leggevano l'ardore e la sete di combattimento che albergavano nel suo cuore generoso. Molte volte furono in ansia per lui, nella sua casa, perchè quando la lotta si faceva più intensa Renzo Sigle non sapeva distogliere ai suoi doveri di soldato neppure i pochi momenti per tracciare qualche riga da inviare in Italia. Le righe care giungevano quando il fronte tornava tranquillo, ed erano parole semplici con le quali accennava appena al dovere compiuto.

Sinchè un giorno non giunsero più, le sue lettere. E arrivò, or non è molto, alla famiglia, la notizia del sacrificio glorioso di Renzo, caduto nella difesa di un caposaldo, colpito da una granata di quel nemico ch'egli aveva tante volte ricacciato. Renzo Sigle era caduto alla testa dei suoi alpini del Battaglione «Val Cismon» della «Julia», chiudendo così nella luce della gloria la sua vita terrena, il 28 dicembre.

Erano proprio i giorni in cui alla famiglia fu comunicata la sua promozione a capitano degli Alpini. Ma Renzo ormai apparteneva alla Legione innumere degli Eroi, ove tutti sono eguali per aver donato alla Patria, senza rimpianto, la vita.

ASTERISCHI

Promozioni

Il camerata tenente Salvatore Famà, da vari mesi in zona d'operazione, è stato promosso capitano. Vive congratulazioni.

— Il ten. ing. Giulio Pagnini, dal 1941 richiamato alle armi e mobilitato presso il Comando Genio del 23.o Corpo d'Armata, è stato promosso capitano. Al camerata Pagnini, già apprezzato ingegnere della nostra Amministrazione provinciale, vivi rallegramenti.

— In questi giorni, i fratelli Pietro e Livio Tiepolo, l'uno tenente d'Artiglieria e l'altro sottotenente, da tre anni in zona d'operazioni, sono stati promossi rispettivamente capitano e tenente. Vivi rallegramenti.

Onorificenza

Il Führer ha conferito al tenente di vascello Carlo Suppini, da Rovigno d'Istria, già decorato al valor militare, la croce di ferro di seconda classe. Vivi rallegramenti.

Culla

La casa del ten. armi navali prof. dott. Lucio Talamo è stata di questi giorni allietata dalla nascita della piccola Maria. Alla bambina e alla mamma gentile, dott. Fiammetta, vivissimi auguri.

Distribuzione letame proveniente dai quadrupedi del R. Esercito

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori invita tutti i piccoli proprietari che non abbiano ricevuto alcun quantitativo di fertilizzanti e che desiderino ottenere piccole quantità di letame proveniente dai quadrupedi del Regio Esercito, a presentarsi nel proprio ufficio (stanza n. 12) per farne regolare richiesta.

Grave infortunio d'un lavoratore portuale. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, l'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato all'ospedale Regina Elena il lavoratore portuale Santo Orefici, di 56 anni, abitante in via Imbriani 7, il quale, presentando delle contusioni abrase al vertice del capo con sospette lesioni craniche e la frattura di alcune costole e dello sterno, ha dovuto essere accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il personale della C.R.I. ha raccontato d'averlo raccolto in quello stato dalla stiva di un piroscafo dove pare egli sia caduto mentre era intento al lavoro.

Un'infezione tetanica. La diciassettenne Silvana Sbana, abitante in via Media 1, è stata accolta nella seconda divisione medica dell'ospedale Regina Elena in preda ad una infezione tetanica. La giovane, la cui prognosi è riservata, non si ricorda nè quando nè dove ella si sia punta.

La macinazione del granoturco per usi zootecnici sospesa fino al 30 aprile

Il Prefetto della Provincia di Trieste, ritenuta la necessità di facilitare, in questo particolare momento, nel quale tutte le energie sono protese nel reperimento dei cereali occorrenti per la saldatura col nuovo raccolto, l'azione degli enti preposti a tale servizio; veduto il telegramma in data 13 marzo c. a. del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; sentito il parere dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura; veduto l'art. 19 della Legge comunale e provinciale ordina:

Fino al 30 aprile prossimo venturo è sospesa la macinazione del granoturco per usi zootecnici.

I contravventori saranno puniti a termine di Legge.

Al Dopolavoro del Fascio femminile

Corso di pittura su ceramica. Prossimamente si inizierà presso la Federazione dei Fasci femminili il secondo corso di pittura su ceramica, tenuto dalla prof. De Haag.

Corso di tedesco. Presso la Federazione dei Fasci femminili viene tenuto un corso di tedesco, diretto dalla prof. Orengo, al quale possono partecipare tutte le camerate fasciste e dopolavoriste. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Casa Littoria, stanza n. 144, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28-29 marzo 1943

NATI	12
MORTI	24
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (30 marzo): Quirino, Vittorio.

DECESSI (28-29 marzo): Pollitzer ved. Wettendorfer Emma, a. 81; Belicchi Mario, a. 39; Grassi in Gavinelli Orsola, a. 67; Badissera ved. Mecozzi Emilia, a. 83; Rennar Olivio, a. 21; Sbrizzi Guido, a. 7; Florio Oscar, a. 55; Schevel Francesca, a. 82; Dressik ved. De Marchi Gertrude, a. 66; Lanzi Maria, a. 82; Baselli ved. Bacotta Teresa, a. 76; Soranzio Maria, ore 10; Neri Elvira, a. 84; Ancic in Bani Ada, a. 42; Spangher Giovanni, a. 79; Skerl Giuseppina, a. 90; Giustini Maria, a. 65; Negodi Elsa, a. 8; Ferluga Antonio, a. 59; Flego Alida, giorni 11; Acquaviva Mauro, a. 44; Rajakovic Emma, a. 72; Milan Luciano, mesi 10; Cociancich Giovanni, a. 45.

MATRIMONI TRASCRITTI: Roberti Aldo, impiegato tecnico, con Tomasini Luigia, professoressa; Capponi Eligio, elettricista, con Sega Bruna, impiegata; Consalvi Nicola, pensionato statale, con Grius Dusolina, sarta; Conrad Carlo, impiegato, con Bosich Bruna, casalinga.

Esercizi spirituali. Dal 5 al 10 aprile, nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco) vi sarà un corso d'esercizi spirituali per signore e signorine. Parlerà monsignor Roberto Marussi.

SPETTACOLI e RADIO

Il concerto sinfonico diretto da Herbert Albert al Verdi

Con l'ultimo concerto sinfonico al Verdi abbiamo conosciuto domenica un direttore d'orchestra di primissimo ordine, che non esitiamo a porre fra i maggiori venuti in questi ultimi anni a Trieste. Herbert Albert è invero un musicista che raduna in sè qualità cospicue di animatore e indagatore profondo del pensiero musicale. Agile, chiaro, incisivo, egli ha diretto un programma non lungo, ma sufficiente ciò non pertanto a darci la piena misura del suo ingegno direttoriale. Gli è riuscito subito con la deliziosa «Sinfonia concertante» di Mozart a tenere raccolto l'uditorio per un'esecuzione finissima, che di Mozart aveva la leggerezza, il sospiroso cantare e, dove era necessario, il vigore pulsante. Interpretazione squisita, cui la collaborazione tecnicamente impeccabile e stilisticamente finissima di Gianni Pavovich e del violista Renzo Sabatini ha conferito il più degno risalto.

Dopo il «Miracolo di S. Gennaro» di Renzo Bossi, quadro sinfonico non privo di un certo indovinato sapore locale, è riapparsa, mole imponente, la Quarta Sinfonia di Brahms, che l'Albert ha diretta con straordinario acume e potenza tale da portare l'orchestra a un alto livello di espressività, che produsse sul pubblico un'impressione fortissima. Dimostratosi qui il maestro Albert nella pienezza dei mezzi di cui dispone, è stato anche adeguatamente festeggiato con un calore insolitamente espansivo, sì che il bellissimo concerto si è chiuso nel tono del trionfo.

ro-ma

Gli spettacoli al Ferroviario. Domani nella sede di S. Vito e giovedì nella sede di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, si svolgeranno i consueti divertenti spettacoli cinematografici per soci e dopolavoristi.

Susanna Danco alla Società dei concerti

Nel segnare su queste righe il doveroso consueto riporto dell'avvenimento d'arte, vorremmo oggi trovare il modo più devoto per esprimere il nostro sentimento dinanzi all'arte di Susanna Danco, ieri tornata alla nostra Società dei Concerti.

Vorremmo che nessun aggettivo provato e riprovato si accosti all'arte di questa concertista. Vorremmo invece, che quanti vogliano sapere cosa significhi canto, cosa significhi arte vocale e intelligenza musicale, ascoltino Susanna Danco. Non ci sono generi da distinguere: si può andare alle radici della melodia nella musica di Caccini o Monteverdi, o alla scultura drammatica dell'«Alceste» gluckiana, al recitativo e al canto di Mozart, ai Lieder schumanniani, al dettato raveliano: tutto, nell'interpretazione di Susanna Danco presenta una tale somma di indicazioni da formare il più completo dizionario esecutivo per un musicista.

Ma appunto così enunciando parliamo forse troppo da musicisti. Vogliamo allora essere pubblico, null'altro che pubblico spregiudicato. E col pubblico abbiamo festeggiato Susanna Danco come assai di rado si festeggia un concertista. Abbiamo ascoltato Monteverdi, Gluck e Mozart, e Susanna Danco ci ha ricordato quanto grandi siano questi maestri. Abbiamo ascoltato quella meravigliosa serie di Lieder «Amor di donne e vita» di Schumann, e abbiamo capito cos'è l'ideale romantico; abbiamo ascoltato le «Storie naturali» di Ravel, ed abbiamo passeggiato con i suoi animali, e ci sembrava di accarezzarli. E fuori programma, anche Strauss, Caccini, Debussy...

E tornati al buio della strada, per un po' ci siamo dimenticati di tante cose d'oggi. Ma non tanto da non ricordarci che Luigi Toffolo è un accompagnatore di classe. Anzi di vera classe. Susanna Danco lo volle sempre accanto, agli applausi.

gi. vi.

Sestetto «Celo» al Dop. «R. Pitteri». A richiesta, lo spettacolo d'arte varia sostenuto dai dilettanti del «Dica» e del sestetto «Celo», verrà replicato domani, mercoledì, alle 20.30, nella sede del Dopolavoro «Riccardo Pitteri», via S. Marco 17.

RADIO — 30 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Orchestra. 13.10: Orchestra classica. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Musica sinfonica. 14.25: Orchestrina. 17.10: «cinque minuti del Signor X. 17.15: Trasmissione dall'Istituto per gli Studi Romani: Musicisti romani dell'Accademia filarmonica. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Quartetto. 20.40: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 21.10: Dischi di musica operistica. 21.30: «Le notti bianche», commedia in tre atti di Cesare Mensio (dalla novella omonima di Fiodor Dostoiewski). 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Orchestra d'archi. 20.40: «Terziglio»: variazioni sul tema: «Lezioni di musica», di Falconi, di Jovinelli e di Bonelli. 21.30: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini. 21.55: Orchestra diretta dal maestro Petralia. 22.15: Concerto del violinista Arrigo Serato, al pianoforte Lidia Proietti. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Al Principe. Fra giorni Conchita Montenegro, la bellissima stella, e Tino Rossi, il famoso tenore, in un film musicale di grande lusso, in cui, tra lo sfolgorante trionfo di rare bellezze, florisce un'appassionata storia sentimentale: «Parata d'amore».

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30: Compagnia Ruggeri: «Un altro amore», tre atti di Eligio Possenti.
ROSSETTI. Giovedì 1.o aprile: Compagnia Fratelli De Vico. Sullo schermo: «Avventure di una notte».
NAZIONALE. 16, 17.25, 19.15, 21: «Il biricchino di papà», con Chiaretta Gelli.
EXCELSIOR. 16, 18.10, 21: «Gente dell'aria», con G. Cervi. A. Centa. Segue Due. Luce: «Pronto, chi parla?».
PRINCIPE. 15.30: «La maestra si diverte», con Allan Bohlin e Karin Ekelund.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Dente per dente», C. Boratto; e Comp. Triestina in «No volo scandali» e Varietà. Ultimo spettacolo alle 21.
FENICE. 16.30, 18.50, 21: «L'affare Styk», con Laura Solari.
ITALIA. 15.30: «La maschera e il volto», delizioso, fine umorismo, elegante grazia, con l'impareggiabile Laura Solari.
REGINA. 15.30: «La scuola dei timidi», allegro, divertente, con Carla Del Poggio, Alberto Rabagliati.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di «La casa sul Danubio» con Paul Javor. Domani: «Per la sua felicità», con Zarah Leander e Hans Stuwe.
REALE. 15.30: «Una storia d'amore», con Assia Noris, P. Lulli e C. Campanini.
GARIBALDI. 15.30: «Prigioniera», Ester Szilagy e Tivardar Uray.
MASSIMO. 15: «Addio Kiral», con Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi.
NOVO CINE. 15.30: «L'uomo venuto dal mare», con M. Mercader e M. Serato.
MODERNO. 15.30: «12 minuti dopo mezzanotte», R. Deltgen, divertente, emozion.
ODEON. 15.30: «Angeli sulla terra», con la voce e l'arte di Margherita Carosio.
ARMONIA. 15.30: «Miliardi, che follia!», G. Lugo, Varietà.
SAVOIA. 15: «Balalaika», con Klari Tolnay e Pal Javor.
POPOLO. 15.30: «Aquile d'acciaio», film dell'eroismo con Karl Radaiz.
RADIO. 15.30: «La conquista dell'aria», con Memo Benassi e Dria Paola.
VITTORIA. 16, ult. 21.15: «La canzone del deserto», con Zarah Leander.
CENTRALE. 15.30: «L'albergo degli assenti», emoz., con P. Barbara, C. Pilotto.
ADUA. 15.30: «Ragazze in pericolo», con Marcelle Chantal e Jaqueline Delubac. Funziona il nuovo impianto sonoro.
VENEZIA. 15: «Amore ribelle», Madaleine Solegna, Jean Gallone.
CARDUCCI. 15: «Ernesto il ribelle», con Fernandel.
BELVEDERE. 15.30: «Ingratitudine», con l'insuperabile Emil Jannings.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	26	29
Rendita 3½%	89.20	89.20
Rendita 5%	90.50	90.50
Redimibile 3½%	80.—	80.—
Redimibile 5%	94.60	94.50
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	96.20
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.45
Buoni Tes. nov. 1944	99.60	99.70
Buoni Tes. nov. 1949	95.75	95.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	513.—	513.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	550.—	550.—
I. R. I.	494.50	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	505.—	503.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	509.—	507.—
Fond. Tre Ven. 4%	510.—	508.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1720.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	267.—	265.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	180.—	180.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Collocamento Gente di mare. Chiamate per oggi, ore 10.30: Turno «Italia»: 28 camerieri, 1 capo saletta ufficiali, 10 giovani camera; 1 secondo cuoco classe. Turno «Oriens»: 15 camerieri, 1 secondo cuoco, 4 giovani cucina.

CORRISPONDENZA APERTA

Carabiniere trattenuto. Hanno diritto all'assegno di natalità gli assicurati che possono far valere, nell'assicurazione natalità e nuzialità, 2 anni di assicurazione oltre ad un minimo di 52 contributi settimanali o 12 mensili nel triennio precedente l'evento. Per gli assegni di nuzialità è richiesto, oltre alle condizioni necessarie per il conseguimento dell'assegno di natalità, il limite di età che per gli impiegati (uomini) è di anni 30 e per gli operai di anni 26. Vi facciamo presente che i periodi di richiamo dal 1-5-39 al 30-4-42 sono considerati coperti di contribuzione e che coloro che, all'atto del matrimonio risultano aver superato il limite d'anni, questo viene elevato di un periodo pari al richiamo stesso.

Sanatorio Ancarano. Gli assegni di natalità vengono concessi agli assicurati che possono far valere nell'assicurazione natalità e nuzialità oltre a due anni di anzianità nell'assicurazione stessa un minimo di 52 contributi settimanali o 12 mensili nel triennio precedente l'evento.

Aliecton. Se può esservi un vento al Polo Nord? Per dindirindina, vi auguriamo di non sentirlo mai!

LO SPORT

Il campionato alle strette

Un capitombolo in testa e una burrasca in coda

(g. b. t.) *Il campionato ha sentito la primavera e con le prime pioggie di questo marzo morente è scoppiata una burrasca che ha dato un serio scrollone alla classifica e messo a soqquadro il piccolo mondo calcistico, smorzando velleità e ridestando inquietudini e speranze. Alla vigilia, la 26.a giornata non lasciava certamente intravvedere la possibilità di uno sconvolgimento della situazione nel settore più delicato della graduatoria e pur lasciando adito a qualche risultato a sorpresa in quegli incontri dove erano di scena le squadre in pericolo di retrocessione, la maggior parte degli appassionati puntava gli sguardi sui campi di Livorno e Cornigliano, dove il duello indiretto fra le due candidate al titolo avrebbe dovuto offrire gli episodi più importanti e succosi. Invece le due squadre liguri, che dovevano sostenere una parte principale in questo turno dell'indiavolato duello fra amaranto e granata, pur battendosi con gagliardo timbro i compagni di Trevisan e con disperata lena quelli di Tortarolo, non hanno potuto impedire la vittoria ai più forti e rimanendo immutate le distanze fra le prime due, la contesa per il titolo non ha fatto un passo avanti verso la risoluzione. Per il Livorno il netto successo colto su una squadra che da otto giornate non conosceva l'amarezza della resa, ha un effetto tranquillizzante e costituisce la riprova che esso tiene ancora in serbo energie sufficienti per rintuzzare l'assalto del più accanito e qualitativo antagonista, il punto il vantaggio potendogli bastare per concludere in testa la sua spettacolosa volata. Per il Torino l'espugnazione del campo cornigllanese vuol dire la fine delle preoccupazioni per il calendario avverso e la speranza di potere al prossimo turno scavalcare finalmente il rivale, impresa sinora mai riuscita a nessuno. Verosimilmente, la competizione per il titolo non potrà essere definita che all'ultima giornata, visto che tanto i labronici che i granata hanno ormai in comune due gare interne e due esterne, con difficoltà pressochè pari da superare.*

Intanto la vittima più illustre della giornata è stata l'Ambrosiana, le cui ancor legittime speranze sono naufragate nel pantano dell'Arena, dove i campioni, ritrovati l'orgoglio e l'estro, hanno imposto ai nero-azzurri la loro volontà e la loro manovra classica, rispuntata improvvisamente a rendere convincente una meditata rivincita. Spremuti dall'inseguimento forzato del Livorno, i milanesi scontano così duramente la loro magnificata serie, restando ora in lizza con la Juventus solamente per la conquista del posto d'onore dietro la coppia delle vedette, ormai irraggiungibile.

Sgombrato il terreno dalle squadre di testa, vediamo quel che è successo in coda. Come s'è detto, una burrasca in piena regola. Ed è il doppietto delle due squadre venete a dare il tono alla giornata, riportando in primo piano il tema retrocessione, pel quale sono da prevedersi ora nuovi sviluppi e una soluzione forse diversa da quella sino a ieri intravvista. Infatti le due vittorie esterne del Vicenza e del Venezia (e più questa che quella) rimettono quasi sul piede di parità ben quattro squadre e ora neppure il Bari può ritenersi al sicuro del tutto, il margine di salvezza essendo salito oltre la quota sino all'altro giorno ritenuta sufficiente. Il Venezia, espugnando il campo atalantino, s'è portato a ridosso della Triestina e del Liguria, mentre il Vicenza, passando al Littoriale, è riuscito a scavalcarle; di conseguenza sono i berici ora a trovarsi in posizione privilegiata rispetto alle dirette avversarie, mentre il Liguria ha peggiorato sensibilmente la sua posizione e la Triestina vede oscurarsi notevolmente l'orizzonte. Tanto più che a Torino, contro una Juventus in giornata, la squadra alabardata è andata letteralmente alla deriva, incassando la sconfitta più umiliante della stagione. Situazione dunque assai critica per la Triestina, per la quale la 26.a giornata può considerarsi addirittura fallimentare, visto in qual misura hanno saputo approfittare delle sue disgrazie le dirette avversarie. Ma in altri momenti ugualmente difficili gli alabardati hanno saputo coraggiosamente trarsi d'impaccio, per cui non resta che chiedere ad essi di farsi valere anche stavolta per allontanare la minaccia di una caduta che gli sportivi giuliani ritengono evitabile. Purchè la volontà e l'impegno non difettino nei giocatori alabardati.

S. S. Ponziana. I seguenti giocatori sono convocati in sede per le 20 di domani: Viti, Gratton, Gambi, Lenarduzzi, Carmasin, Kert, Maiuta, Crecich e Bucci.

Lutto sportivo. Il camerata Sossi, appassionato dirigente della S. S. Ponziana, ha avuto la sventura di perdere la madre. Alle condoglianze dei bianco celesti, aggiungiamo le nostre.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Verona città dei contrasti

Verona bianca di marmi, bieca di aspri torrioni diroccati, superba di ciclopiche costruzioni romane, segnata ancora dalle folli rovine di Alboino, si stende con regale abbandono sulle rive dell'Adige. Sembra dominarla e proteggerla il castello degli Scaligeri.

Città che fu in tempi lontani un albergo di popoli. Scendevano dalla Selva Nera i barbari chiusi nelle armature di ferro e Verona era la prima tappa; buttavano le armature, indossavano vesti di seta e sognavano sotto il caldo sole d'Italia. Altri popoli scendevano dal nord e li cacciavano. Le traccie di quei tempi sono disseminate ovunque; ricordano Teodorico alcuni resti di bizantine, pregotiche costruzioni che hanno ancora i caratteri di una forza fredda, tenace, eppure trasognata, monumenti celebratissimi parlano di Carlo Magno i cui paladini sono scolpiti sulla porta del Duomo con la fiera rozzezza franca.

Verona, campionario di tutti gli stili è città di contrasti immediati e, direi, prepotenti soprattutto in piazza delle Erbe unica nel mondo con la sua cerchia irregolare di edifici disparati e una collezione di colonne, capitelli corinzii e gotici; nel mezzo una fontana del tempo di Can Signorio sormontata da una statua romana scettrata d'oro, da un alto la rude torre scaligera del Gardello; i vasti affreschi della casa Mazzanti dove combattono giganti mitologici, nello sfondo la superba imponenza di palazzo Maffei di un sontuoso barocco, coronato da una balaustrata che affaccia sei statue di divinità; da un lato verso via Cappello la Colonna Antica, pilastro gotico con la sua edicola eretto nel 1401 per reggere le insegne di dominio visconteo; spicca su tutto il gaio palazzo del Podestà a striscie bianche e rosse che si stacca dietro una pesante porta a pilastri. Contrasti su contrasti di luci, di colori, di stili che pure formano una armonia e uno speciale effetto scenografico che pare creato dalla bizzarra, libera fantasia di un pittore. E questa piazza ebbe infatti illustratori celebri, fra i quali il compianto pittore veronese Angelo dall'Oca Bianca.

Non lontano dalla piazza vi è una antica chiesa dove si dice siano stati uniti in matrimonio Giulietta e Romeo.

Anche le tombe degli Scaligeri non sono lontane da piazza delle Erbe; le tombe hanno l'imponenza semplice e eterna dei tempi eroici: le sovrasta la statua equestre di Can Signorio.

Seguitano per Verona i contrasti di epoche, di storia, di stili; accanto al teatro romano, costruzione del fulgido periodo Augusteo, la chiesetta raccolta dei Santi Siro e Libera; vicino scorre l'Adige cantando antiche canzoni. Ancora più suggestiva d'imperiale grandezza è l'Arena tutta di marmo e meravigliosamente conservata, robusta eppure leggera; come tutte le costruzioni romane esprime uno spirito che è quello di Roma.

Il fascino di Verona è indimenticabile nelle notti di luna; le strade sembrano avere colori ancora più caldi, taglienti contorni e i passi echeggiano bizzarramente risvegliando favolose risonanze di trombe d'argento, di strepito d'armi; le vecchie case smozzicate sembrano guardare dalle buie finestre per confidare qualche lontano segreto, le vecchie statue quasi frantumate bisbigliano storie di passate grandezze romane, gli alti palazzi in stile lombardo veneziano con innumerevoli balconi e sorridenti affreschi parlano di romanzeschi amori; la piccola scala che porta a Piazza dei Signori sa una tremenda storia di sangue: è qui che Antonio della Scala uccise il fratello Bartolomeo mentre si recava dall'amante. Ma ogni ricordo di tristi storie di sangue è dimenticato, quando scesi in piazza dei Signori si veda il Palazzo del Consiglio con la sua loggia di «Fra Giocondo», loggia che è la più fulgida opera del Rinascimento veneziano. E' di una serena, compiuta bellezza.

S. Zeno di un purissimo romanico nell'incerta luce lunare sembra irreale; vi si conserva un magnifico trittico del Mantegna. A quest'ora nella chiesa di S. Anastasia la luna di quali meravigliosi ricami farà splendere quel capolavoro di pittura cesellata che è «L'Annunciazione» del Pisanello?

L. R.

SMARRIMENTO

Si era nuovamente ripromessa di evitare di vederlo, di non andare in quel giorno alla conversazione nel salotto dell'amica, dove s'incontravano — ignoto a tutti il loro segreto —; voleva non parlargli più; aveva fatto ancora una volta di quei proponimenti ai quali egli ormai avrebbe avuto tutto il diritto di non crederci, perchè Viviana non li aveva mai mantenuti. Ed eccola invece ancora là, in attesa, fra chiacchiere vane, sollecita ed impaziente se mai l'uomo avesse tardato a venire.

Viviana non era pazza nè volubile: era soltanto una, fra le tante creature, destinata — chissà perchè — ad essere tormentata. Aspettava quel giorno con tanta gioia in cuore; si eccitava al pensiero che il giorno seguente l'avrebbe incontrato ancora al solito passeggio; che si sarebbero visti poi, senza farlo capire, a teatro; che la sera successiva si sarebbero finalmente trovati soli e lei avrebbe potuto placare la sua ansia fra le sue braccia e che, per un'ora, avrebbe obliato il suo tormento.

A tutto ciò pensava, mentre la realtà era ben altra: una realtà che non consentiva sogno, tanto da farla esclamare dentro di sè: «E tu non andrai dall'amica; non ti farai vedere a passeggio, non a teatro; non andrai all'appuntamento». Ed eccola, di contro, costretta a pensare che sino alla sera del teatro egli, non vedendola, sarebbe rimasto relativamente tranquillo, potendola credere indisposta. Ma come avrebbe potuto trovare poi la forza di mantenere il proponimento di non trovarsi con lui la sera fissata, quando ardeva dal desiderio della sua tenerezza e della sua comprensione, quando smaniava dal piacere di sentire la sua voce? Però, se andava, comprendeva di lasciarsi trascinare in quel piacevole e temuto scivolare che non voleva.

Così immaginava di inventare magari la più banale bugia recandosi al convegno col pretesto di poterli consegnare uno scritto qualunque e poter poi subito scappare via. E se — pensava — anzichè fuggir via, fosse stata trattenuta da lui un poco, per sentirsi chiedere: «Cos'è successo, piccola? Qual'è la ragione che ti fa agire così? Ti ho forse offesa o delusa?» ella avrebbe risposto: «Oh, non è accaduto nulla, e tu non mi hai nè offesa nè delusa». E, anche quella sera, sarebbe rimasta, così, per un'ora con lui a tormentare e a tormentarsi. (Gradiva tanto sentirsi chiamare *piccola* da lui, anche se prima non le piaceva, perchè quello era il vezzeggiativo di molte donne, e non delle migliori. Egli la chiamava così perchè non poteva chiamarla in altro modo, ma lei sentiva che in quei momenti la *piccola* era lei, soltanto lei).

Viviana intimamente capiva che era inutile tornare sopra a quanto avevano concordemente concluso: i loro reciproci desideri non potevano conciliarsi con la realtà della vita. Essi non potevano lasciarsi condurre ciecamente dall'istinto: dovevano seguire altra strada per evitare le inquietudini morali: dovevano accontentarsi ed apprezzare quello che loro era stato dato, anche se non erano felici nella loro singola esistenza, anche se la tristezza li avvolgeva, anche se il pianto rimaneva la sola consolazione. Se agivano altrimenti non sarebbero ugualmente stati felici, perchè non erano nati per *rubare* la felicità, per frodare in amore; e perciò bisognava rassegnarsi, era inutile dibattersi, anche e soprattutto perchè — e su ciò erano d'accordo — se era vero che esisteva una giustizia divina, un giorno avrebbero avuto la rivincita; e la loro — sapesse lui! — sarebbe stata grande grande.

Tutta la parte migliore di se stessa, con la sua giovinezza che se n'andava nel pensare sempre a queste cose, senza poterle vivere, — così pensava Viviana — tutto ciò avrebbe dovuto per forza pesare a suo favore sulla bilancia divina; e se lui, rinunciando a lei, rinunciava a una parentesi, fosse pur l'ultima, lei rinunciava invece al sogno di tutta la sua vita, alla fiamma che alimentava la sua giovanile età. E questo, tutto questo, non avrebbe dovuto contare nulla? Quando bruciava dal desiderio di tenerezza e d'amore, quando pensava che avrebbe potuto dirgli in un momento di esaltazione due parole, il giorno e l'ora, per raggiungere e soddisfare ciò che il corpo e l'anima bramavano, ed ella invece gridava: no, no! tutto questo non doveva contare nulla? Che cosa avrebbe contato allora, se non contavano le rinunzie, la rassegnazione, il patire?

Quanta forza le occorreva per rinunciare!

Sapeva che lui soffriva al pari di lei; ma sapeva troppo bene che avrebbero sofferto anche continuando. Smettendo, invece, chissà che almeno lui non fosse riuscito presto a mettersi in equilibrio, dimenticando la piccola, che nulla aveva fatto per lui, che a nulla aveva servito se non a deluderlo. Lei non avrebbe saputo dimenticarlo e l'avrebbe pensato sempre con un misto di rimpianto, di gioia, di desiderio e di infinita tristezza, perchè lui sarebbe rimasto il solo uomo al quale aveva offerta l'anima sua ignuda; e questa sua anima si sarebbe spenta in lui, sarebbe finita in lui. A lui sarebbe giovato il tempo; a lei neppure quello, perchè lui non l'aveva desiderata prima di conoscerla, mentre lei l'aveva sognato anche prima che le apparisse: essa aveva sempre vagheggiato con la più segreta aspirazione del suo cuore un uomo che fosse stato così com'era lui; e questa era la testimonianza che il sogno per lei quaggiù non si sarebbe realizzato mai più.

La perdonasse se le faceva soffrire, avrebbe voluto essere tanto felice con lui; invece la loro era tutta una sofferenza. Meritava di essere felice lui, per la sua bontà; con lei era stato sempre generoso e gentile. E se provava ancora quelle sensazioni come di vergogna per averla turbata le cacciasse via: lei l'aveva compreso, come sentiva che lui aveva compreso lei. Comprendeva e giustificava il suo desiderio di tenerezza e di carezze in certi momenti, e la febbre del sangue in certi altri. Per questo, appunto, non la aveva mai delusa nè offesa. Lei era come lui; e perchè sapeva di non essere stata fonte di gioia con chi aveva dovuto unirsi, capiva d'incamminarsi inesorabilmente lungo il tempo della sconsolata vita al fianco di un uomo di cui non aveva mai sentito l'anima, che non cercava la sua anima.

Con un qualche aiuto provvidenziale si sarebbe abituata ancora come era riuscita ad abituarsi prima di incontrare lui. Si sarebbe rassegnata, avrebbe ascoltato, come prima, per unica e languida fonte di vita e di gioia, i discorsi incolori, che nelle brevi soste casalinghe della colazione e della cena egli avrebbe fatto, nei quali non trovava nè anima nè entusiasmo; e, come allora, avrebbe sperato che sarebbe venuto anche per lei il giorno in cui sarebbe stata ripagata di tutte le ansie e delle continue delusioni sofferte. Speranza che durava da anni, nella quale doveva ancora credere per non sentirsi troppo triste, troppo scettica, troppo vecchia.

Avrebbe desiderato tanto che almeno lui non si fosse lasciato andare a malinconia, e che questa non si fosse voltata in tristizia. Anche se nulla in apparenza gli aveva dato, ugualmente gli aveva dato; e non avrebbe mai saputo ritenere di meritarsi quel po' di cattivo che è pur in fondo al cuore di tutti gli esseri umani. Essendo stati buoni l'un verso l'altro sino a quel momento, dovevano continuare ad esserlo ancora. Dovevano continuare a volersi bene, almeno quel bene che il mondo consentiva loro di volersi.

Non le era possibile descrivere la lotta che si combatteva nell'animo suo; e, smarrita, non sapeva con precisione che cosa ci avrebbe guadagnato con quella rinuncia, però sapeva purtroppo con terribile crudeltà che cosa perdeva.

Si sentiva incapace di volere. La sua volontà trasformava e raggirava le situazioni, cambiandole a suo piacere e dispiacere. Ma tutto quello che di buono e di retto aveva fatto e aveva detto, la sua aspirazione di far bene, anche se mutevole, quella non sarebbe cambiata mai. Con questa certezza sapeva che sarebbe venuto il giorno del risveglio definitivo, in cui la volontà avrebbe vinto. Ma aveva paura di soffrire, era stanca, voleva un po' di gioia. Per questo voleva rinunciare a lui, ed era per questo che non voleva rinunciare a lui. Voleva e non poteva, però capiva che era giocoforza voler poterlo o poter volerlo.

Luigi Pasquini

L'attacco sovietico è stato appena respinto e i mitraglieri tedeschi si concedono finalmente il piacere di una fumatina con la fedele pipa

Ombre del «Secolo americano»

Il miraggio mediterraneo

La storia dei primitivi Stati Uniti è piena di impenitenze internazionali - La corte di Napoleone e le rivalità dei "buoni cugini,,

Negli anni fra il 1802 e il 1804 gli Stati Uniti furono in guerra con lo Stato barbaresco di Tripoli. Nel 1809 ebbero dei «troubles» con il Regno di Napoli allora sotto Murat. Fra il 1815 e il 1817 furono in guerro con Algeri. Nel 1823 sotto la seconda presidenza Monroe, quello della famosa dottrina, furono quasi alla rottura con il Regno delle due Sicilie, che, fra parentesi, li aveva aiutati, trovandosi anche esso in guerra con il pascià di Tripoli, con otto corvette e novantasei marinai specialisti della valorosa marina napoletana a titolo di grazioso «prestaffitto».

La storia dei primitivi Stati Uniti è veramente di ragazzi nati coi baffi e relative impertinenze internazionali.

«Comprare la pace»

La guerra con le Potenze barbaresche del Mediterraneo, che non mancarono di imporre taglie ai navigli della nuova bandiera che compariva in quei paraggi, è nota come un romantico episodio della marina della giovanissima repubblica, e i nomi dei commodori Preble e specialmente Decatur sono molto onorati nei testi americani.

Da quell'episodio emergono due fatti persistenti nelle relazioni internazionali degli Stati Uniti: la rivalità commerciale con l'Inghilterra e la fissazione africana.

Basta spigolare note singolarmente istruttive fra le carte diplomatiche della Diplomatic Correspondance of the american revolution *e degli* State papers and public documents of the U. S. A. from sept. 10 1783 to march 4 1789.

«Ho sentito dire che fra i mercanti di Londra si ritiene assiomatico che se non esistesse la Potenza barbaresca di Algeri l'Inghilterra avrebbe tutto l'interesse di inventarla». (Da un rapporto di Beniamino Franklin, allora ministro in Francia, al segretario degli Esteri R. Livingston, in data 15 luglio 1782).

Nel 1783, Adams, allora ministro a Londra, «is getting busy» con lo Ambasciatore di Tripoli in quella Capitale, Adhurrahan.

«Sua Eccellenza mi ha fatto molte domande sull'America e poi ha esclamato: «E' un bel Paese il vostro; peccato che noi siamo in guerra con voi». Ho replicato come potesse esservi guerra senza alcuna dichiarazione di ostilità ufficiali. Semplicissimo, ha risposto Sua Eccellenza. Turchia, Egitto, Tripoli, Tunisi, Algeri, Marocco sono sovrani nel Mediterraneo. Nessuna Nazione può navigare questo mare senza prima intendersi con detti Stati sovrani. Consiglio di «comprare questa pace». (The diplomatic correspondenze of the U. S. A., ecc. II, pp. 865-873).

Il Congresso, nato per essere di parere contrario con il potere esecutivo, particolarmente intraprendente all'estero, rifiutava di concedere fondi per il finanziamento di avventure extra-continentali che sembravano veramente allora mettere il carro innanzi ai buoi. Esso seguiva pedantescamente e con la famosa taccagneria dei primi coloni il prosaico criterio del piede di casa, se non delle mani nette. Ma Jefferson volgeva nella mente ambiziosi progetti navali, e, come si rileva dalla sua autobiografia, vagheggiava di venire a capo delle Potenze barbaresche con una lega di Nazioni (anticipando la famosa sicurezza collettiva). Egli scrive: «Portogallo, Napoli, Venezia, Malta, Danimarca e Svezia sembravano favorevoli a sottoscrivere gli articoli della coalizione che avevo formulati. Ma il nostro Governo non era maturo per un così delicato esperimento. Come alternativa proponeva la creazione di una forte marina americana». Dall'altra parte dell'Atlantico Lord Sheffield scriveva in un libello antiamericano, «Gli Stati Uniti devono smetterla di pretendere di costruirsi una marina».

Trattative e incidenti

Seguirono anni di trattative e di incidenti con Algeri, Tunisi e Tripoli e poi due guerre navali, le cui vicende diplomatiche e operazioni militari sarebbe troppo lungo rievocare qui

Saltiamo alla Restaurazione.

Gioachino Murat, nel 1809, in forza degli editti napoleonici sul blocco continentale, aveva fatto sequestrare alcuni navigli americani nel porto di Napoli. Trascorsa la bufera napoleonica, che non aveva peraltro risparmiato agli Stati Uniti una seconda stranissima guerra con la vendicativa ex madrepatria, finita a causa dei nuovi «disturbi» europei e inglesi di quell'anno nella pace bianca del 1814 di Gand, gli Stati Uniti si rivolsero alla Corte di Napoli per farsi indennizzare dei navigli confiscati nel 1809. Essi mandarono a Napoli un ambasciatore straordinario, la cui missione pare fosse più importante che quella annunciata ufficialmente. Era certo Pinkney, ritenuto allora una delle volpi diplomatiche meglio stagionate dei nuovi arrivati sulla arena internazionale. Ma i Borboni fecero l'occhiolino a Londra e la leggendaria «faccia feroce» al messo presidenziale, che infatti tornò a casa con le pive nel sacco. Tuttavia il suo passaggio ai piedi del Vesuvio lasciò traccia di un singolare intrigo meditarraneo. Se è vero quanto lo stesso Pinkney riferisce al suo Governo nel rapporto della fallita missione, un giornale napoletano, di cui non si fa il nome, avrebbe pubblicato in data 7 settembre 1816, per probabile ispirazione governativa, la gloriosa idea della cessione dell'isola di Lampedusa agli Stati Uniti i quali avrebbero potuto farne una loro stazione navale nel canale di Sicilia, a titolo di indennizzo per il lontano oltraggio muratiano. Purtroppo, aggiunge il Pinkney, il fatto che l'isola di Lampedusa non dista più di venticinque leghe da Malta induce a ritenere che gli Inglesi non consentirebbero mai a questo «bargain» (un buon affare a prezzi di occasione).

Il Presidente anguilla

Parrebbe che la Corte di Napoli per stornare la minaccia americana manovrasse abilmente sulla latente rivalità dei «buoni cugini». Gli Stati Uniti poi, «consule» Monroe, tornarono alla carica, e con ogni sorta di pressioni riuscirono finalmente a farsi pagare le richieste indennità con bei ducati d'oro e tarì di argento napoletani assai più pregiati allora del dollaro che era un problematico novizio alla ventura fra le monete internazionali.

La cosa più strana è che queste belle cose avvenivano essendo Segretario di Stato prima e due volte Presidente poi James Monroe, che nel 1823 proclamò la famosa dottrina della non ingerenza europea nelle tre Americhe. Lo chiamavano l'anguilla negli ambienti politici americani, il cui gergo pittoresco è stato ed è sempre floritissimo di imagini e di traslati attinti al regno animale. Intellettualmente non era nemmeno un capitone. Ma aveva dei buoni suggeritori. La storia si vale spesso di personaggi inventati o quasi. Ma allora bisogna stare in guardia. Diventano più fatali dei personaggi veri. Si può infatti dire che Monroe sia oggi più nominato di Washington. Comunque è molto edificante ricordare che Monroe non si fece alcuno scrupolo di secondare tentativi di intervento in Paesi quanto mai remoti ed estranei allo spazio naturale e anche legittimo delle aspirazioni americane. Gli Stati Uniti miravano a insediarsi su punti strategici degli itinerari mondiali prima ancora di invadere il loro stesso Continente. Si vede che essi sono proprio nati con la fissazione mediterranea e pensando all'Africa come propaggine difensiva (e anche offensiva) dell'emisfero occidentale. Miraggio assurdo. Ora, come allora, «nondum matura est». Il mondo è incredibilmente piccolo. La storia è spaventosamente monotona, specialmente come maestra della vita che deve ancora fare dei buoni scolari.

Beniamino de Ritis

EPILOGHI

GLI EROI GIOVINETTI

La guerra è dura, la guerra è pesante, la guerra è lunga. E la cronaca della guerra, che segue giorno per giorno il lento svolgersi degli eventi, che registra ogni ventiquattr'ore il piccolo passo compiuto in avanti, che cerca di dare qualche particolare di ciò che il Bollettino annuncia con una specie di solennità ritmica e di scadenza fissa; la cronaca, anche essa, poveretta, è di un colore forzatamente grigio, conforme al lungo sforzo anonimo e collettivo che la guerra esige. Tre, quattro anni di avanzate e di ritirate, di affondamenti e di bombardamenti hanno attutito il mordente di tutti i cronisti, anche i più abili, e hanno appannato il luccichio di tutti gli aggettivi, anche i più impensati. La cronaca può dare, troppo spesso, soltanto l'eco del rombo delle immense schiere di uomini che vanno disciplinati verso il combattimento, e l'eco dello scalpiccio delle folle operaie che, ad ogni turno, si affrettano ai cancelli di ingresso degli stabilimenti dove si preparano le armi del combattimento; può dare soltanto la sensazione di tutta questa grande marcia faticosa dei popoli, verso una mèta velata ancora dal destino, e intraveduta appena dai più lungimiranti...

Ma d'un tratto, nelle nostre cronache della guerra, c'è qualcosa di brillante che si stacca dalla trama grigia quotidiana; c'è qualcosa che prorompe come un trillo di uccello nel silenzio della campagna malinconica, e splende come un razzo nel buio della notte senza stelle; c'è qualcosa che ci obbliga tutti a sostare nella lunga marcia, incantati e ammirati. Ed è lo slancio leggero ed alacre, con cui un eroe giovinetto si stacca dalla lunga fila di cui facciamo parte tutti noi, e si precipita incontro alla morte.

O

L'ultimo, voi lo avete veduto, è il Lucangeli: quel giovinetto diciassettenne, che visse la sua breve vita tutto preso da un sogno solo: combattere; e che fece quattro tentativi, e sempre vani, di partire con le Camicie nere per la grande zona di fiamme e d'ombra, donde i pavidi rifuggono fin col pensiero; e che riuscì a partire soltanto alla quinta volta, perchè aveva trovato un ufficiale che aveva avuto pietà di quella sua ansia, che gli traluceva dal viso teso e dagli occhi lucenti; che, infine, marciò al fuoco lieto come se gli cantasse una allodola nel cuore, e buttò la vita nell'ultima resistenza contro la imboscata nemica, come, alla sua età, si butta per ischerzo un fiore alla ragazza con cui si fa all'amore... L'ultimo, diciamo, è questo Lucangeli. Ma prima di lui, di questi eroi giovinetti, tutti ancora ricoperti e quasi intrisi di quella *«novitas florida»* che al poeta antico parve il supremo pregio dell'adolescenza, il nostro Esercito ne ha contati molti; più, in proporzione del numero totale dei combattenti, di qualunque altro esercito in campo. Se noi sforziamo la nostra memoria a ricordare, se noi riandiamo le testimonianze dei giornali, noi troviamo, tra le nostre file, numerosi casi che assomigliano a quello del Lucangeli; fin che si può risalire al memorabile scontro di Bir El Gobi; là dove sulla steppa di Marmarica, reparti interi di giovinetti di poco più fatti del Lucangeli, si slanciarono all'assalto dei carri armati britannici, in un impeto che era tutto un barbaglio di gloria e di sangue...

Dice nell'angolo suo, dove si annida *«uti nocticorax in domicilio»*, come un gufo nel suo buco, l'uomo cui la natura ha impastato il cuore con della segatura:

— Tutte queste morti sul campo di ragazzi o di giovinetti lasciano dei dubbi. Lì per lì, possono parere anche belle, e prestarsi a delle esaltazioni più o meno letterarie, come quella che ne fate voi; ma in fondo non sono approvabili. La guerra è una cosa seria, che diamine; e bisogna andarci nella piena vigoria delle forze, con una completa capacità di comprendere il rischio cui si va incontro, e di misurare il sacrificio: bisogna andarci nella età prescritta dalle leggi, e nelle condizioni volute dai regolamenti...

Oh savio troppo facile, la cui saggezza rassomiglia a uno stoino su cui tutti hanno ripulito i loro stivali! Quello che voi dite è giusto; ma è troppo giusto. Certo, ogni ufficiale di ufficio leva ed ogni comandante di reggimento devono impedire ai ragazzi che non hanno ancora compiuto i diciott'anni di arruolarsi e di partire; certo, ogni padre ha il diritto e il dovere di dire al suo figliolo adolescente: «Il tuo posto, per ora, non è al fronte, è sui banchi di scuola». Ma chi è che, essendo dotato d'un cuore vero, non sente, per una intuizione più sicura di ogni ragionamento, che quando un giovinetto è stato spinto da un dio tremendo e segreto sul campo di battaglia, e incontro alla morte, la sua fine ha una bellezza immensamente più alta di tutte le leggi e di tutti i regolamenti, di tutte le norme e di tutti i divieti?

E non è vero, come ha insinuato il savio dal cuore di segatura, non è vero che i combattenti, adolescenti non sappiano, non vedano, non misurino. Sono forse essi, invece, che capiscono tutto infinitamente meglio di noi, appesantiti sotto il carico di preoccupazioni materiali, di piccole ambizioni, di calcoli terra terra. Oh, state pur certi, che un giovinetto di diciassette anni che va all'assalto, per quanto abbia «vissuto» poco nel significato volgare della parola, e non abbia nessuna esperienza di ciò che la vita può dare, e non conosca neppure la donna, non sia stato neppur sfiorato dall'amore, state certi che egli, in quegli attimi supremi, misura tutto ciò cui rinuncia con uno sguardo ben più comprensivo e ben più penetrante di quello del giovanotto fatto e dell'uomo maturo.

E se agisce come agisce, è perchè anzi gli fiorisce nell'animo la suprema saggezza, quella specie di disdegno impaziente che hanno i giovanissimi, e soltanto loro, di tutte le miserie, di tutte le frivolezze, di tutte le contaminazioni della vita; ed è ansioso di levarsi al disopra di tutto ciò con un sacrificio che sia come un gran colpo d'ala verso le regioni immacolate, dove i sogni più nobili non sono toccati dalle dita sporche della realtà, e diventano la verità assoluta. Per la grande massa degli uomini già cincischiati e spiegazzati dalla vita, è permesso ripetere la accorata esclamazione del poeta di Abruzzo: *«Oh che pietà de la carne - cristiana, de la vita nostra - di tutta la gente che nasce - dolora, trapassa, e non sa»*; ma non per loro, per gli eroi giovinetti, balzanti d'un colpo al di là della soglia paurosa, dove gli antichi videro tralucere i prati fioriti di asfodeli. Oh essi sono siamone certi *«carne cristiana»* segnata da un crisma di elezione e di grazia; essi sanno perchè sono nati, perchè hanno dolorato nelle lunghe marcie sotto il sole, perchè trapassano in un lampo e in un grido...

E non c'è dubbio, che queste morti di giovinetti eroi, così frequenti nella nostra guerra, più che nella guerra altrui, sono pure un gran segno di un vigor di vita, che affiora dal profondo della massa del popolo italiano; una testimonianza irrecusabile della capacità di tutta la nostra gente a sacrificarsi per una idea, con un impeto che vorremmo dire più spontaneo, più ingenuo, più candido di quello di altre razze. Misteriosa, misteriosissima Italia! Parve, talvolta, ch'essa fosse tutta pervasa di un antichissimo scetticismo, derivatole dalle sue millenarie esperienze storiche, dalle sue vicende tormentate e ravvolte; e si fu tentati, paragonandola a paesi di formazione storica più recente, di dichiararla paese terribilmente vecchio, per certi aspetti di accomodantismo pratico, che sono frequenti nella società italiana. Eppure, essa è il paese dove, nelle grandi crisi, la giovinezza si fa largo tra le prime file di coloro che vanno all'assalto; e smentisce, con un solo gesto di eroismo, tutti i dubbi degli osservatori; e si butta alla morte con una letizia che annulla e redime tutto ciò che di logoro e di frusto e di stanco può perdurare nella consuetudine della vita del paese. Macchè paese vecchio! L'Italia ha anzi il segreto della giovinezza eterna, se dal suo seno scaturiscono adolescenti che muoiono così.

Del resto, il valore di queste morti adolescenti noi lo sentiamo, prima di tutto, nella nostra coscienza. E' impossibile, per esempio, leggere la storia della vita e della morte di Oscar Lucangeli, senza provare, nel fondo di noi, come un albore, come uno spunto di accorato rimpianto di tutto ciò che v'era di più puro, di più bello, di più santo nel nostro animo al tempo dei nostri diciassett'anni, e che poi andò sciupato e contaminato dalla serie delle piccole combinazioni e dei piccoli calcoli; è impossibile vedere con gli occhi della mente, quella morte, eroica, o quella di qualunque altro adolescente, senza ripiegarci su di noi; a ricercare l'ombra dei sogni di un tempo che noi non avemmo il coraggio di tradurre in realtà, ma che pure abbiamo sognato. E alla vista di questa giovinezza che si incorona così lietamente di sacrificio, e al ricordo di quell'altra giovinezza che fu la nostra, e che vagheggiò, anch'essa, per un minuto almeno, di incoronarsi così, noi figliamo per sentire una punta di vergogna di tutta la nostra vecchiezza precoce fatta di piccole preoccupazioni e di piccoli calcoli; e ridiventiamo più forti alle prove che il tempo ci impone, più risoluti nello adempimento del nostro dovere; in una parola, noi tutti, un poco, ringiovaniamo.

«Il sangue versato sui campi di battaglia — ha detto una volta un grande scrittore — è muto; la terra lo beve silenziosamente». Non è vero. Il sangue dei giovanetti eroi, più che ogni altro, grida; e il nostro cuore trasale a quel grido, più che ad ogni altro, di commozione e d'amore.

O

«Ma dei più cari a ricordarsi — scrive l'Abba, a un certo punto della *«Storia dei Mille»* — fu un giovanetto che durante la traversata cantava sempre, accompagnato da due altri pavesi. In quelle notti del Tirreno empiva il mare e il cielo con le arie eroiche del *«Nabucco»* e dei *«Masnadieri»*, con una voce che faceva tacere tutti e pigliava i cuori. Si sentiva che l'anima sua si inebriava di un'acre voluttà di morire: e forse fu poi felice in quell'ora che a Palermo, su d'una barricata, combattendo e cantando: «Si vola d'un salto nel mondo di là», cadde morto».

Chi non riconosce in questo, che è il più commovente morto dei *«Mille»*, il tipo dell'eroe giovinetto che oggi riappare con tanta frequenza nelle legioni fasciste, e che è l'orgoglio più bello della storia guerriera italiana?

Giovanni Ansaldo

Un figlio di libici

Il più giovane mutilato di guerra ospite di un collegio zaratino

Roma, 29

Per completare la sua educazione è stato inviato a Zara, ove il Federale lo ha ricevuto ed elogiato, Italo Sabrata, figlio di libici, di anni 8, promosso sul campo al grado di caporale per meriti di guerra. Italo Sabrata era stato adottato dalla Divisione Sabrata impiegata in terra d'Africa e partecipò da soldato a tutte le operazioni di guerra di quell'eroica unità. Aggregato ad una compagnia del genio Italo Sabrata dava mano ai commilitoni all'innesto e al disinnesto delle mine. Durante una di queste operazioni in zona di guerra perdeva un braccio e un occhio. Italo Sabrata si fregia del nastrino della guerra attuale con tre stellette ed è il più giovane combattente di questa guerra.

Il tesoro della Corona danese messo al sicuro dalle bombe

Copenaghen, 29

Il prezioso tesoro della Corona danese è stato rilevato dal Museo Rosenborg, che sorge nel centro della Capitale, e nascosto in luogo più sicuro. La prima volta il tesoro della Corona venne nascosto nella cripta di una chiesa in località Osoro, allorchè nel settembre 1807 la flotta inglese bombardò Copenaghen.

Grosso scandalo a Versaglia fra i dirigenti del Soccorso nazionale

Parigi, 29

Un grosso scandalo è scoppiato a Versaglia. I dirigenti della organizzazione locale del Soccorso nazionale sono accusati di aver dilapidato i fondi raccolti durante l'inverno per tale organizzazione e di aver fatto man bassa sui viveri ed i materiali di ogni genere destinati alla distribuzione. La polizia ha operato 14 arresti fra i dirigenti. Si ritiene probabile che varie alte personalità di Versaglia coinvolte nello scandalo verranno a loro volta arrestate.

i teatri

La prima recita di Ruggeri al Verdi

Fervido e lieto ritorno di Ruggero Ruggeri sulle nostre scene, accolto iersera da una gran folla plaudente e acclamante. «Tutto per bene» di Pirandello, svolge ancora una volta una variazione sul tema fondamentale dell'opposizione dell'individuo al concetto che gli altri si sono fatti su di lui. Martino Lori, dopo sedici anni di vedovanza, si reca ogni giorno al Cimitero, presso la fossa della moglie Silvia, a piangere con lo stesso immutato dolore, mentre la figlia Palma è già andata a nozze aristocratiche, combinate con l'amorevole patrocinio dell'amico Manfroni, che le ha costituito anche una ricca dote. Ora questo Manfroni, s'è appropriato di certi segreti scientifici, contenuti in un manoscritto che fu del padre di Silvia, e con tali segreti il Manfroni ha pubblicato un volume che gli ha procurato onori. Martino per molti anni è vissuto accanto al Manfroni subendone l'autorità, il grande prestigio e passivamente accettando i vantaggi che da tale amicizia derivavano alla sua famiglia. Tutto questo con onesta ingenuità, con trasognato candore. Ma un giorno, per un caso banale, Martino Lori apprende che Palma non è sua figlia, ma è invece figlia di Manfroni il quale si fa chiamare da lei papà. E' un colpo per Martino apprendere, dopo sedici anni, che Silvia lo ha tradito; ma è un colpo anche per Palma, apprendere che Martino ignorasse ancora di non essere suo padre, mentre dal contegno remissivo di quell'uomo, dall'aver egli sempre lasciato che Manfroni lo sostituisse nelle veci di padre, fece credere a tutti ch'egli, Martino, avesse accettato da tempo la parte dell'ingannato rassegnato e condiscendente per necessità e utilità personale. Così, Martino, vedovo inconsolabile, s'era fatta una costruzione ideale della propria esistenza, restando fedele al grande amore della moglie morta e all'amicizia di Manfroni, che per quella moglie aveva mostrato un culto così tenero da custodire e vigilare perfino la figlia di lei, la piccola Palma, come fosse propria. Ma ecco che la costruzione che Martino aveva fatta per sè, viene rovesciata dalla costruzione che il mondo s'era fatta di lui: cioè ch'egli fosse stato un marito opportunista e compiacente, e avesse saputo che sua moglie Silvia era l'amante di Manfroni e Palma la figlia di lui. Rivedendosi nel giudizio degli altri, Martino ha orrore di sè stesso. Il mondo gli crolla addosso. Ora apre finalmente gli occhi: tutto ciò in cui egli credeva è rovesciato. Visse per tanti anni il dramma segreto della propria infelicità, datagli dalla vedovanza, e il mondo lo credette un commediante, vile e inabile. Così Martino si dissolve nel proprio dolore, si svuota nell'anima, risalendo i momenti della vita coniugale in cui egli trova gli episodi comprovanti la colpabilità della defunta moglie.

E in questo risalire e scoprire, Ruggero Ruggeri ha messo in luce l'intimo tormento di Martino, lo ha illuminato di tragica consapevolezza, gli ha dato la precipitazione morale, la vertigine dell'annientamento. Arte stupenda in cui la passione è costretta nella disciplina del pensiero e il pensiero diviene lo strumento drammatico che serve al protagonista per annullare sè stesso, cioè la propria individualità. Dopo il secondo atto, il pubblico, soggiogato dalla trasparenza e purezza di tale arte e dalla semplicità del dolore che da quell'arte si effondeva, ha fatto a Ruggeri calde dimostrazioni e ripetuti omaggi di ammirazione. Eccellente è stata la recitazione di Mirella Pardi, graziosamente espressiva, di Romano Calò, della Marchiò e degli altri tutti applauditissimi.

v. t.

— Stasera una novità: «Un altro amore», 3 atti di Eligio Possenti.

Una commedia di Tieri a Bilbao

Roma, 29

E' stata rappresentata con successo al Teatro Arriege di Bilbao la commedia «Chirurgia estetica» di Vincenzo Tieri dalla compagnia Mercedes Prendes e Carlos Lemos, nell'adattazione spagnola di Ramon De La Fuente.

Rappresentazioni verdiane a Vienna

Vienna, 29

Dal 4 aprile si svolgerà a Vienna un ciclo verdiano durante il quale, nei due teatri lirici della città, verranno rappresentate 9 diverse opere del maestro italiano. Fra di esse sono il «Falstaff», che sarà dato dall'assieme del Teatro Comunale di Firenze, con Mariano Stabile e direttore d'orchestra Mario Rossi, e l'«Aida», che sarà diretta da Vittorio Gui. Il noto direttore romeno Giorgescu dirigerà il «Rigoletto». E' prevista anche una esposizione di cimeli e documenti intitolati «Verdi e Vienna» nonchè un'esecuzione della «Messa di Requiem» diretta da Knappertsbusch.

Troppo interesse a Londra per le negre dell'Armata americana

Roma, 29

In seguito a gravi scandali causati dall'interesse che ufficiali e soldati inglesi sembrano prendere alle donne negre che accompagnano l'Armata nordamericana in Inghilterra, ordini severi sono stati dati dalle autorità militari britanniche per impedire che d'ora innanzi sia gli ufficiali che i sottufficiali e soldati inglesi frequentino certi circoli specialmente creati per i negri d'ambo i sessi.

COMUNICATI

Ricorso per dichiarazione di morte presunta

(Prima pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Fiume con decreto 10-1-1943-XXI invita chiunque abbia notizie di FRANCESLO PIBROVEÇ del fu Lodovico e della fu Marianna Mersnik nato a Smerie (Primano-Provincia del Carnaro) l'8 ottobre 1901 emigrato in Argentina nel settembre 1930 senza più dare notizie di sè, di farle pervenire al detto Tribunale entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Fiume, 23 marzo 1943-XXI.

avv. ARTURO DALMARTELLO

LE ULTIME DELLA NOTTE

UNA CONFESSIONE AMERICANA

La battaglia della produzione è diventata la battaglia dei trasporti

Altre citre sfornate dalla Casa Bianca per iniettare un po' di ottimismo

Berlino, 29

Alle ripetute ammissioni nel campo nemico in merito al grave pericolo della guerra sottomarina, si aggiunge la dichiarazione del Vicepresidente del Comitato statunitense per la navigazione, ammiraglio Vickery, che la guerra economica è entrata in una fase nuova: «la battaglia della produzione è diventata la battaglia dei trasporti».

La stampa berlinese rileva in questa affermazione la confessione che gli Americani non puntano più come nel passato sulla superiorità della produzione bellica, ma si rendono conto che il problema decisivo ed essenziale è un'altro e che tutto dipende dal fatto che le armi prodotte possano effettivamente raggiungere le zone d'operazioni. A questo proposito è pure largamente citato un articolo del *Daily Mirror* in cui è detto fra l'altro che i convogli che traversano l'Atlantico vengono paragonati ad un branco di pecore spaurite ed esposte senza difesa agli attacchi del nemico.

I dati di Stimson

Il D. a. D. sottolinea lo stesso rapporto di interdipendenza che corre tra la produzione e i trasporti. [illegible]

[illegible] La dichiarazione dell'ammiraglio Vickery costituisce una confessione preziosa.

Le cifre che la Casa Bianca [illegible]

Orbene, Stimson ha annunciato ieri che dal dicembre 1941 al dicembre 1942 vennero trasportati fuori dai confini della Repubblica stellata 800.000 uomini [illegible]

Cantieri e siluri

[illegible]

La paura è fondata ma non giustifica la mancanza di un minimo di [illegible]

Chicago che lo scrive, quindi una fonte non certo sospetta [illegible]

La guerra sottomarina è entrata o è sul punto di entrare nella fase critica [illegible]

A questa considerazione, si osserva a Berlino, non c'è proprio nulla da aggiungere [illegible]

Piroscafo svedese affondato

La Svezia ha perduto sinora un terzo della sua Marina mercantile

Stoccolma, 29

Il piroscafo svedese «Industria» che navigava per conto delle Nazioni angloamericane è stato silurato da un sommergibile dell'Asse al largo delle coste americane dell'Atlantico. L'equipaggio, interamente salvo è stato raccolto da un'altra nave qualche ora dopo l'affondamento.

La Svezia durante l'attuale conflitto ha perduto un terzo del tonnellaggio della Marina mercantile, cioè circa 570 mila tonnellate e poco più di un migliaio di marittimi sono deceduti e scomparsi in seguito ad azioni belliche. Le perdite maggiori si sono avute sulle linee atlantiche dove 62 navi sono state affondate mentre le perdite di navi in servizio oceanico ammontano a 300 mila tonnellate, cioè circa la metà del tonnellaggio disponibile su quelle rotte. La Marina mercantile ha però potuto colmare in parte i vuoti causati dalla guerra perchè nei cantieri svedesi e per conto di nazioni straniere sono state varate dal 1.o settembre 1939 al 1.o marzo 1943 ben 83 motonavi per 258 mila tonnellate di cui 13 navi cisterna per circa 100 mila tonnellate.

L'emissione dei primi francobolli delle nuove Filippine

Tokio, 29

Si ha da Manila che il 1.o aprile saranno emessi i primi francobolli delle nuove Filippine. Su quello di due centavos sarà riprodotto il famoso Monte Mayon e su quello di cinque centavos il Monte Fuji.

Fuori della realtà

Curioso è che in taluni Paesi neutrali si prenda, o si finga di prendere sul serio, [illegible]

Taulero Zulberti

Spade, spadini e sciabole non più fabbricate in Germania

Berlino 29

Spade e spadini, sciabole ed altre armi del genere che da tempo avevano perduto ormai qualsiasi importanza agli effetti bellici, non verranno più fabbricate in Germania. [illegible] ore lavorative.

La creazione in Ungheria

di un Ministero per l'industria e uno per il commercio

Budapest, 29

In considerazione dell'aumentata potenza industriale del Paese e dello sviluppo commericale, il Governo ungherese ha deciso di procedere alla creazione di due Dicasteri: uno dell'industria e uno del commercio in luogo di quello già esistente che riuniva le due attività. Il ministro dell'Industria e Commercio Giuseppe Varga, ha rassegnato le dimissioni. Il Reggente le ha accettate ed ha nominato due nuovi ministri. A capo del Dicastero dell'Industria è stato chiamato un tecnico, l'ing. Geza Bornerizza, che fu già ministro dell'Industria e Commercio nel Gabinetto Gömbös ed era finora presidente dell'Istituto per la organizzazione del lavoro industriale e direttore tecnico di un'industria bellica. Il nuovo ministro è un valoroso ex combattente decorato al valore. Il portafoglio del Commercio è stato affidato all'attuale sottosegretario alla Presidenza, Francesco Zsindely, il quale è nel Governo dal 1939. Anche il nuovo ministro del Commercio è un ex combattente più volte decorato al valore.

Giuseppe Varga, il ministro uscente, ha diretto il Dicastero dell'Industria e Commercio per più di 4 anni e durante questo tempo egli con la sua nota competenza, ha risolto diversi importanti problemi industriali potenziando al massimo l'industria ungherese. I due nuovi ministri hanno prestato oggi giuramento nelle mani dell'Altezza Serenissima il Reggente. Per domani è stato convocato il Consiglio dei ministri.

La relazione alla Camera

sul bilancio della Giustizia

Roma, 29

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Fodale sullo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario 1943-1944.

La relazione, constatato che nel nuovo Codice civile hanno trovato soluzione la maggior parte dei problemi giuridici che hanno affaticato per oltre un cinquantennio la scienza e la giurisprudenza italiana, si sofferma sull'applicazione del nuovo Codice di procedura civile, rilevando come il processo civile assuma oggi un orientamento spirituale che si differenzia profondamente dal passato. Tuttavia, in pratica, il peso delle istruttorie fa avvertire come unico immediato rimedio quello di diminuire il numero delle cause fissate per ciascuna udienza istruttoria, come già accade nei tribunali minori, per permettere il vero e reale vaglio della nuova procedura.

La relazione, esaminata, quindi, la riforma dell'ordinamento giudiziario, ricorda l'alto elogio del Duce alla magistratura nell'adunata dei giuristi del 6 maggio 1942, e segnala anche l'opera dei cancellieri e segretari, diretti collaboratori dei giudici. La guerra ha trovato pronti al suo appello i magistrati ed i cancellieri italiani: non solo essi hanno risposto all'imperativo supremo delle armi (lo attestano 34 decorati al valore, 8 mutilati, 34 feriti), ma hanno saputo e sanno, tra i disagi ed i pericoli del conflitto, continuare sereni nel compimento della loro opera di giustizia.

Venendo alle professioni legali, rileva che si è provveduto ad adeguare alle nuove funzioni del difensore i compensi stabiliti per l'opera professionale e pone in evidenza l'accordo stipulato tra le Confederazioni fasciste per contemperare le forme di assistenza legale diretta con l'esercizio del libero patrocinio, tenendo presenti le esigenze delle categorie forensi e quelle sempre vive delle categorie lavoratrici. Anche la disciplina dei notai è stata oggetto di particolare cura. Un nuovo concorso per esame sarà al più presto indetto, riservando la metà dei posti disponibili per un concorso da bandire dopo la cessazione dello stato di guerra, a favore dei richiamati. I lavori della Commissione per il Testo Unico delle leggi notarili proseguono attivamente.

Illustrando l'attività del Ministero nel settore legislativo, rileva che esso compie un'opera notevolissima nel campo della coordinazione tra le varie funzioni dello Stato, cercando anzitutto di contenere la concessione di deleghe di carattere generale. Quanto al funzionamento della giustizia civile, ed in specie nelle controversie del lavoro, è da segnalare la diminuzione del fenomeno della litigiosità e dei procedimenti esecutivi. Nel campo della giustizia penale l'aspetto più immediato del tempo di guerra è costituito dai reati contro la disciplina dei consumi. Il fenomeno nella sua estensione è rimasto quasi stazionario, diminuendo però nella sua gravità, dato il maggior numero di contravvenzioni in rapporto a quello dei delitti.

Nel campo penale generale, le più recenti statistiche sembrano indicare una ulteriore tendenza alla diminuzione della criminalità, specialmente per quanto concerne le forme delittuose più gravi. La relazione si occupa inoltre dell'esecuzione penale rilevando il grado di perfezione raggiunto dalle leggi fasciste e sottolineando in particolare lo sviluppo raggiunto dal lavoro industriale e da quello agricolo, nonchè dalle scuole e i nostri istituti di pena. Il cospicuo numero delle liberazioni condizionali concesse e le scarsissime revoche autorizzano a ritenere soddisfacente l'attuazione ultradecennale dell'istituto. Confortato da questa constatazione, il legislatore fascista ne ha, con due recenti provvedimenti, notevolmente esteso la sfera di applicazione. In materia di edilizia carceraria, l'attuale stato di guerra non solo ha rallentato il ritmo delle costruzioni, ma ha sollevato un problema più urgente in relazione alle offese belliche nemiche che non hanno risparmiato gli istituti penitenziari, come a Torino, Milano, Genova, Savona, Napoli, Palermo, Messina dando luogo ad opportuni sfollamenti negli stabilimenti interni e nelle carceri mandamentali.

La morte del card. Pellegrinetti

Roma, 29

Questa sera alle ore 22.10 è morto il cardinale Pellegrinetti.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Una rivolta nell'Iran contro le truppe sovietiche

Oltre 3 mila morti - 60 villaggi sgomberati e rasi al suolo - Lo zampino inglese

Budapest 29

Una vera e propria battaglia fra truppe sovietiche e civili si è svolta nei giorni scorsi in una vasta regione dell'Iran. Le truppe sovietiche di occupazione e le popolazioni iraniche che si sono sollevate hanno avuto perdite sanguinosissime: migliaia tra morti e feriti.

Una commissione d'inchiesta

A conferma delle notizie circa questi sanguinosi incidenti il Presidente del Consiglio iranico Suheily ha dichiarato alla Camera che nella zona di Tabriz e dentro l'abitato stesso fra le truppe sovietiche di occupazione e la popolazione sono avvenuti seri incidenti con morti e feriti da ambo le parti.

In omaggio all'accordo stipulato con l'Inghilterra, il Presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato che è stata nominata una commissione mista di inchiesta la quale sta espletando i suoi lavori. Molti dei colpevoli sono stati già puniti tanto da parte iranica che da parte sovietica. Sono stati arrestati numerosi soldati sovietici i quali avrebbero ecceduto nel rintuzzare l'atteggiamento provocante nei loro riguardi della popolazione. Colpiti sono stati pure funzionari iranici colpevoli di aver trascurato il loro dovere appoggiando con il loro contegno la popolazione civile. Il Primo ministro ha dichiarato inoltre che una commissione permanente sarà chiamata a dirimere le nuove eventuali vertenze che potrebbero sorgere per l'avvenire.

Come informano da Ankara è questa la prima volta che si parla ufficialmente di gravi conflitti avvenuti tra Russi e Iranici e si aggiunge che le notizie desunte da fonte diplomatica iranica dicono che i cosiddetti incidenti in effetti costituirono una sanguinosa guerriglia tra i Russi e la popolazione civile rinforzata da elementi della gendarmeria e del disciolto Esercito che come è noto viene riorganizzato eliminando tutti gli elementi nazionalisti.

Massacri senza pietà

Nei diversi conflitti che si sono svolti, da parte iranica sono cadute oltre 3 mila persone. Tra le vittime vi sono donne e bambini. I Sovietici hanno sparato all'impazzata incendiando villaggi e massacrando senza pietà anche la popolazione civile. Più di 60 villaggi sono stati evacuati dalla popolazione e più tardi rasi al suolo. Tra le macerie fumanti di questi miseri abitati sono ammucchiati i cadaveri di coloro che non hanno fatto in tempo a fuggire. Le perdite da parte sovietica sarebbero di 300 morti e di un migliaio di feriti. Praticamente — aggiungono i dispacci dalla Turchia — si è trattato di una rivolta contro i sistemi che le truppe d'occupazione sovietica volevano instaurare nella regione di Tabriz.

Non si nasconde che una parte in questa sanguinosa faccenda abbiano avuto anche gli Inglesi i quali non hanno mai visto di buon occhio la presenza di reparti bolscevichi nell'Iran e tanto meno la propaganda che vi svolgono. Fatto sta che non si è ancora, almeno ufficialmente, stabilito la provenienza delle molte armi e munizioni in possesso della popolazione civile e dei disciolti reparti iranici. Anche nell'Iran insomma il servizio segreto britannico avrebbe organizzato contro l'alleato russo questa nuova rivolta profittando del vivo malcontento della popolazione.

Mentre si rendono noti tali particolari, giunge anche notizia di una nuova sollevazione di Curdi contro le truppe regolari dell'Iran. Un generale inviato a combattere i rivoltosi è rimasto ucciso. Si tratta del generale di Divisione Orfa il quale aveva spiegato una certa attività nel reprimere le rivolte curde. Il generale sarebbe caduto in un'imboscata mentre sovrintendeva al traino di materiale destinato alle truppe sovietiche.

Si apprende da Gerusalemme che gli uffici di reclutamento creati a Tel Aviv e a Giaffa dagli Stati Uniti svolgono un'intensa propaganda per incitare i Palestinesi validi ad arruolarsi nelle file dell'Esercito americano. Dopo il fallimento del reclutamento britannico, gli Americani sperano ora di riuscire essi a racimolare qualche centinaio di volontari in Palestina. Gli Arabi tuttavia non si lasciano ingannare neanche dagli Statunitensi, poichè sanno che i due imperialismi anglosassoni cercano ovunque della carne da cannone per salvare, per quanto possibile, la preziosa pelle dei loro soldati.

Nell'Irak le crescenti difficoltà dei trasporti dovute alle continue requisizioni di automezzi ed alla mancanza di materiale di ricambio, ha causato, in alcune provincie periferiche, molto gravi carestie, nonostante che il Paese abbia avuto quest'anno un buon raccolto di cereali.

Si apprende che presso Beirut le sentinelle hanno aperto il fuoco contro individui che si avvicinavano nella notte a depositi di carburante, con evidenti scopi di sabotaggio. Gli attentatori sono però riusciti a mettersi in salvo, dileguandosi nell'oscurità.

Le ferie anticipate dei lavoratori

addetti a stabilimenti ausiliari ed impegnati in produzioni di guerra

Roma, 29

Il Ministero della Produzione Bellica ha disposto che il contratto stipulato tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per il godimento anticipato delle ferie in relazione alle esigenze determinatesi nel consumo della energia elettrica da parte degli stabilimenti industriali, trovi applicazione anche nei riguardi dei lavoratori addetti a stabilimenti ausiliari ed impegnati in produzioni belliche. Per l'applicazione del detto contratto le aziende devono prendere accordi con le competenti delegazioni del Ministero per la Produzione Bellica onde stabilire una graduale concessione delle ferie a seconda che i dipendenti siano addetti a lavorazioni più o meno urgenti ed importanti ai fini bellici o limitarne, se del caso, la concessione agli addetti a determinati reparti.

Il Ministero per la Produzione Bellica ha precisato che si devono comunque intendere esclusi dalla applicazione del citato contratto per l'anticipazione delle ferie i lavoratori addetti a stabilimenti con lavorazione a ciclo continuo.

La circolazione delle auto dal prossimo aprile

Roma, 29

I Consigli provinciali delle Corporazioni hanno ricevuto dall'Ufficio centrale combustibili le nuove norme che dovranno regolare la circolazione delle automobili dal prossimo aprile. A decorrere da lunedì 5 aprile ogni e qualunque licenza di circolazione con data anteriore cessa di avere vigore, rimanendo esclusivamente validi i permessi rilasciati dal Commissariato generale per i combustibili liquidi. Le nuove licenze dànno facoltà di circolare solo nell'ambito della provincia per le quali i titolari di esse hanno ottenuto la licenza di circolazione e nei limiti delle provincie confinanti.

In Croazia donava gloriosamente la sua giovinezza alla Patria, il

tenente FERRUCCIO CRUDI

Con fiero dolore ne dànno l'annuncio la moglie **VERA nata MENGHI** con l'adorato figlioletto **AUGUSTO**, la **MAMMA**, il **PAPA'**, il **FRATELLO**, la **SUOCERA**, in unione ai parenti tutti.

Trieste, 30 marzo 1943-XXI.

Elisa ved. Sigon nata Dolliner

è passata a miglior vita la sera del 28 corrente, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi.

Il figlio ing. **CARLO** (assente) e famiglia, partecipa la dipartita a quanti la ebbero cara.

I funerali seguiranno dal Caffè Fabris alla Chiesa di San Antonio Nuovo, alle ore 15 di martedì 30 marzo.

Villa Opicina, 29 marzo 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il 28 corrente fu rapita all'affetto dei suoi cari

ELSA NEGODI

Accasciati da indicibile dolore i genitori **ITALIA** ed **ALBERTO**, il fratello **FRANCO**, la nonna, gli zii, zie e cugine partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi martedì 30 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

Munita da tutti i conforti religiosi serenamente spirò la nostra tanto cara mamma

Orsolina Grassi Gavinelli

lasciando nel dolore il marito **NAZARIO**, i figli **MERI** ved. **RINALDO**, **GUIDO**, **GUERRINO** con le nuore, i nipotini, il fratello **MICHELE** e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 30 corrente, alle ore 15.30, partendo da via Giacinti 24.

Trieste, 29 marzo 1943-XXI.

Il presente serve quale part. diretta

Sabato 27 corrente, dopo brevi sofferenze, passò a miglior vita

Caterina Zottig ved. Turel
d'anni 89

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, i **FIGLI**, le **NUORE** e le **NIPOTI**.

Al 28 corr., si spense serenamente a Villa del Nevoso

MARIA ved. LUCOVICH
d'anni 75

Ne dànno il triste annunzio, gli addolorati figli **VITTORIA** col marito capitano **GUSTAVO NAUTA**, **LEOPOLDO** con la moglie **NATALIA JERMAN** ed i nipotini **SILVA**, **GIORGIO** e **TULLIO**.

Trieste-Villa del Nevoso, 29 marzo 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **TADINA - CANCIANI** ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la loro indimenticabile

ANNA TADINA

Trieste-Pinguente, 29 marzo 1943.